



COMUNE DI PADOVA

SETTORE LAVORI PUBBLICI

ELENCO ANNUALE ANNO 2021

PROGETTO ESECUTIVO

MUSEI CIVICI EREMITANI

Lavori di messa in sicurezza delle sale espositive,
di adeguamento dell'accessibilità
e di aggiornamento dei sistemi multimediali

<div>N° Progetto</div> <div>Nome file</div> <div>APPR6_REL TEC_REV1.pdf</div> <div>Data</div> <div>Giugno 2022</div>	<div>Elaborato</div> <div>APPR6_RELAZIONE TECNICA EDILI_REV1</div> <div>..</div>	
<div>Progettisti</div> <div>arch. Fabio Fiocco</div> <div>Supporto progettazione:</div> <div>- arch. Antonio Stevan (opere impiantistiche)</div> <div>- Studiomas architetti (opere edili, allestimenti)</div>	<div>Rup</div> <div>Arch. Domenico Lo Bosco</div>	<div>Il Capo Settore</div> <div>ing. Emanuele Nichele</div>

INDICE

1. Premessa.....	pag.1
2. Inquadramento.....	pag.3
2.1.1 Destinazione urbanistica.....	pag.4
2.1.2 Situazione catastale.....	pag.8
3. Analisi dei caratteri storici, tipologici e costruttivi.....	pag.9
3.1 Cenni storici.....	pag.9
4. Progetto di fruizione e divulgazione multimediale.....	pag.21
4.1 Sala conferenze – multimediale.....	pag.21
4.1.1 Stato di fatto.....	pag.22
4.1.2 Progetto.....	pag.25
4.2 Multimedialità diffusa. Installazione dei dispositivi <i>beacon</i> e realizzazione della <i>app</i> dei Musei Civici.....	pag.32
5. Interventi di miglioramento dell'accessibilità.....	pag.32
5.1 Adeguamento dei servizi igienici del piano terra.....	pag.32
5.1.1 Blocco servizi sud.....	pag.32
5.1.2 Blocco servizi nord.....	pag.34
5.2 Adeguamento dell'accessibilità della sala conferenze – multimediale.....	pag.38
5.3 Miglioramento dell'accessibilità dei percorsi del piano terra.....	pag.38
6. Messa in sicurezza ai fini della prevenzione incendi della sala conferenze.....	pag.42
7. Interventi per la tutela preventiva delle opere esposte.....	pag.42
7.1 Adeguamento della <i>control room</i>	pag.42
7.2 Impianto di videosorveglianza.....	pag.45

1. PREMESSA

I musei di Padova sono una realtà complessa, dotata di importanti collezioni conservate in edifici la cui configurazione artistico-architettonica costituisce di per sé un bene culturale. Al sistema museale afferiscono realtà importanti quali: il Museo Eremitani con la Cappella degli Scrovegni, il Museo delle arti applicate e il Museo Bottacin a Palazzo Zuckermann, l'area archeologica dell'Arena romana, il ponte romano San Lorenzo, l'area archeologica sotto il Palazzo della Ragione, il Palazzo della Ragione, il piano Nobile dello Stabimento Pedrocchi, la loggia e l'odeo Cornaro, gli oratori di San Michele e di San Rocco, la Torre dell'Orologio e, infine, la casa del Petrarca ad Arquà.

Di notevole importanza la recente iscrizione (luglio 2021) nella World Heritage List UNESCO dei cicli affrescati del XIV secolo di Padova (*Padova Urbs picta*) di cui ben tre dei siti iscritti afferiscono al sistema museale civico: la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto, il Palazzo della Ragione e l'Oratorio di San Michele. Il Comune di Padova è ente capofila della candidatura che vede come partner la Basilica di Sant'Antonio-Delegazione Pontificia-Veneranda Arca del Santo, la Diocesi di Padova, l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti e la Regione Veneto con la collaborazione scientifica dell'Università di Padova e del Ministero della Cultura.

Un riconoscimento prestigioso che richiede nel tempo strumenti sempre aggiornati ed efficaci di monitoraggio finalizzati alla conservazione preventiva, ma anche nuovi strumenti di comunicazione e valorizzazione, tecnologicamente aggiornati: se tutto ciò è richiesto in modo specifico nel Piano di gestione del patrimonio Unesco, con modalità non sostanzialmente diverse si vorrebbe fosse esteso a tutte le sedi museali che afferiscono al patrimonio civico.

Un museo dev'essere infatti il contenitore per la conservazione del patrimonio, ma deve essere anche il luogo in cui ciascuno, con le sue specificità, può accedere al bello e al mondo della cultura trovando la giusta chiave di lettura per soddisfare le proprie esigenze di crescita. **Incrementare lo sviluppo tecnologico all'interno delle realtà museali:** questo è l'obiettivo del progetto che qui si presenta, declinato nel duplice aspetto **sicurezza** del patrimonio e **valorizzazione** dello stesso, in un'ottica di apertura e inclusione. Questa è infatti una necessità per ogni istituzione museale contemporanea che voglia dialogare con pubblici diversificati: potenziare i supporti e gli strumenti digitali con la produzione di contenuti multimediali ad hoc. L'incontro fisico tra visitatore e opera d'arte rimane il centro dell'attività di un museo e non può essere sostituito, ma ciò a cui si intende mirare è rendere questo contatto un momento di crescita avvalendosi di strategie diverse e dunque di nuove tecnologie.

1.1 COMUNICAZIONE

L'emergenza sanitaria, il lockdown e le nuove regole di fruizione del patrimonio culturale hanno inevitabilmente mutato le possibilità di visitare i luoghi d'arte. Le nuove tecnologie, che in Italia prima s'affacciavano ancora timidamente nell'ambito dei beni culturali, ora sono diventate strumenti imprescindibili per ogni realtà museale anche perché, grazie a diversi strumenti tecnologici e digitali

si sono potuti mantenere vivi i dialoghi tra i musei e i visitatori.

Grazie a queste modalità si è inoltre potuta aumentare l'accessibilità al patrimonio culturale con applicazioni e visite virtuali che, non sostituendo l'incontro diretto con l'opera d'arte e l'esperienza unica che se ne trae, hanno permesso anche a chi non poteva averne accesso di godere delle bellezze del patrimonio culturale.

Un altro importante aspetto da considerare è anche la possibilità di visualizzare opere che diversamente non sarebbero accessibili, per distanza e altezza - si pensi in particolar modo ad affreschi o pitture murali in edifici storici e monumentali, come nel caso dei cicli affrescati trecenteschi padovani, che tramite ledwall, schermi immersivi o virtual tour vengono apprezzati nei loro dettagli come se si potesse salire sui ponteggi di un cantiere di restauro ed esserne così a diretto contatto.

La tecnologia è stata di grande utilità anche per avvicinare opere inamovibili che, in un itinerario cittadino, non sono vicine, permettendoci non solo un confronto, ma anche una narrazione, come quella della Padova Carrarese, così da creare una nuova narrazione per il visitatore accompagnandolo alla visita con immagini, musica, storie, curiosità, approfondimenti e persino giochi, come nella recente applicazione realizzata per Padova Urbs picta, ovvero per i siti affrescati riconosciuti come patrimonio Unesco.

1.2 IL PROGETTO

Il progetto illustra una pluralità di interventi di adeguamento e aggiornamento da attuare presso le sedi dei Musei Civici, con l'obiettivo di:

- incrementare la capacità di divulgazione e di conoscenza delle collezioni e del patrimonio artistico civico grazie ai più aggiornati dispositivi multimediali
- accrescere le condizioni di protezione e di sicurezza delle opere esposte
- adeguare l'accessibilità di alcune parti dei musei (sala multimediale, servizi igienici)

Gli interventi principali previsti sono:

- a. aggiornamento dei sistemi di divulgazione e di fruizione multimediale del patrimonio artistico
- b. miglioramento dell'accessibilità alla sala multimediale e ai servizi igienici
- c. messa in sicurezza ai fini della prevenzione incendi della sala multimediale
- d. tutela preventiva delle opere esposte tramite revisione degli impianti di sicurezza (*control room*), videosorveglianza, climatizzazione passiva

Tali interventi non comportano opere edilizie su parti significative dei fabbricati o su elementi strutturali, e si tratta in generale di interventi di natura reversibile.

2. INQUADRAMENTO

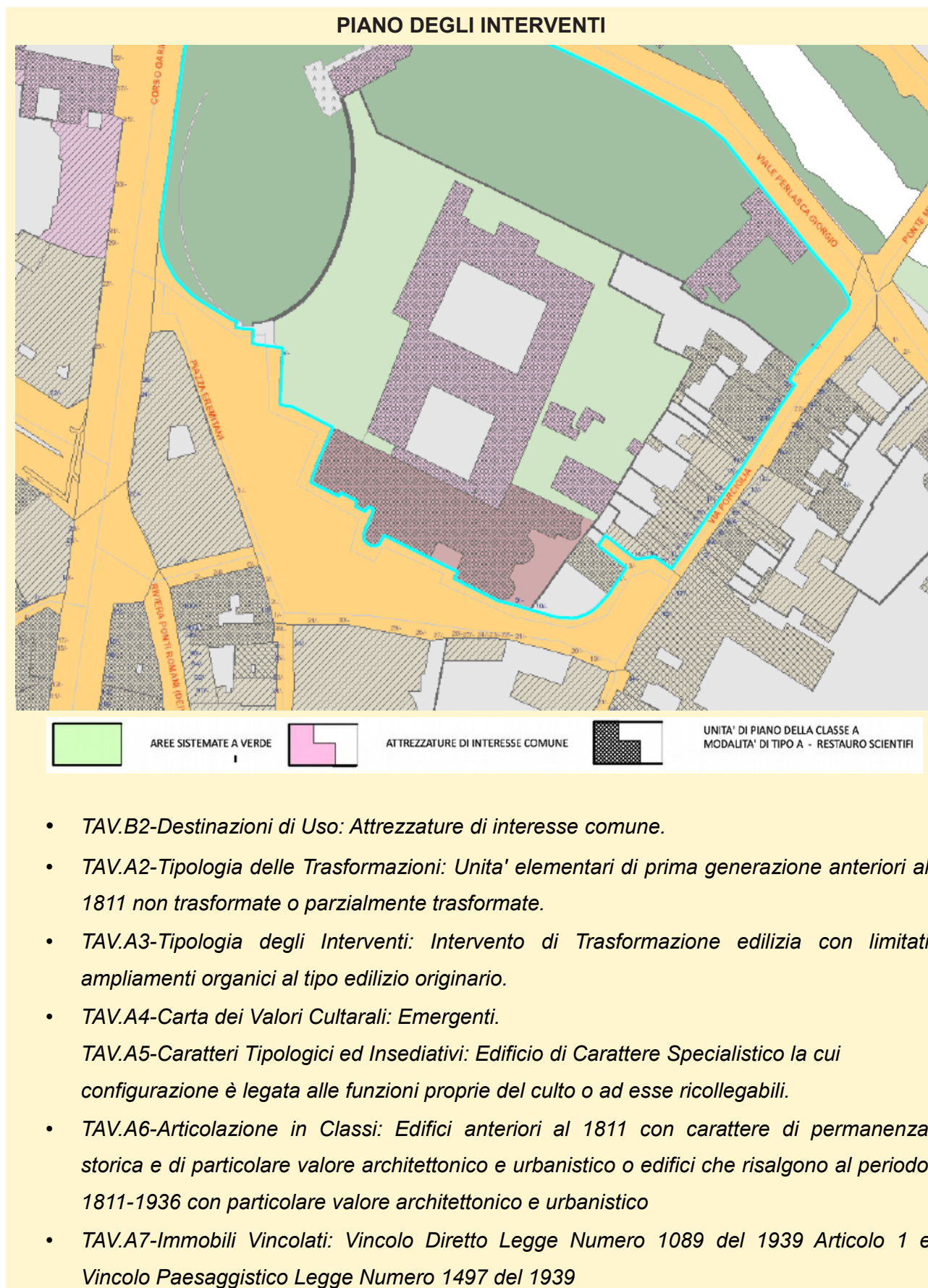
L'intervento è situato al Museo Eremitani, il complesso museale più antico del Veneto che è ospitato nei chiostri dell'ex convento dei frati Eremitani. Comprende il Museo Archeologico e il Museo di Arte Medioevale e Moderna, oltre alla Cappella degli Scrovegni.

L'edificio è situato presso Piazza Eremitani, n° 8, 35121 Padova PD.

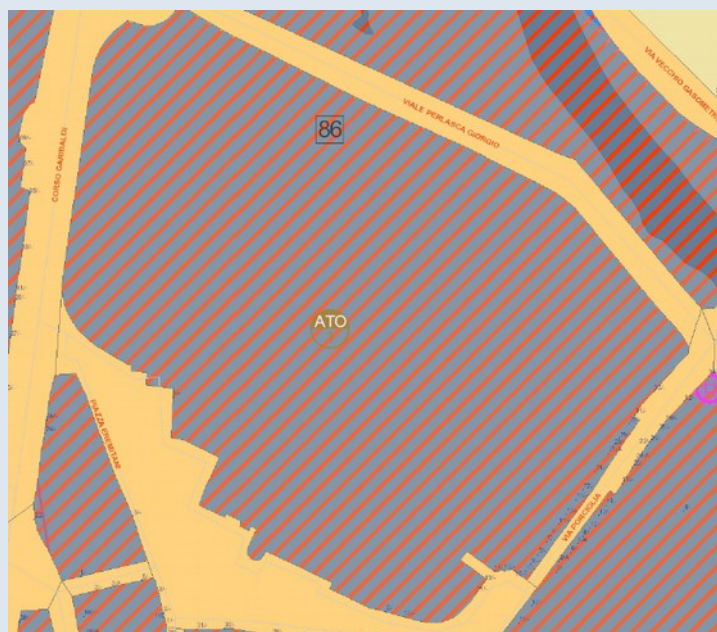


2.1 DESTINAZIONE URBANISTICA, E SITUAZIONE CATASTALE

2.1.1 DESTINAZIONE URBANISTICA



P.A.T. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



Articolo 5 - Vincoli culturali, paesaggistici, ambientali e geologici

5.1 Vincoli sui beni culturali (D. Lgs. 42/2004 – artt. 10 e 12)

Gli immobili di cui al presente articolo non possono essere demoliti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione.

Il rilascio di permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività sui beni di cui al presente articolo sono subordinati al rispetto di quanto stabilito all'art. 17 e alla preventiva autorizzazione della competente "Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici".

5.3 Vincoli paesaggistici (D. Lgs. n° 42/04 – artt. 136 e 142)

5.3.1 Elementi ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. n°42/04 - art.136)

La tav. n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" riporta i seguenti beni paesaggistici di notevole interesse pubblico:

- filare di platani in fregio alla S.P. Euganea (Padova-Teolo);*
- parco Favaretti-Cingolani (Ponte di Brenta);*
- alberature del giardino delle Missioni Africane (via S. Giovanni di Verdara);*
- **area di Piazza Eremitani, Corso Garibaldi, via Porciglia;***
- area dell'ex macello adiacente canale S. Massimo (via Cornaro);*

Prescrizioni attuative

Il rilascio dei permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività su tali aree e sulle relative fasce di rispetto sono subordinati, ai sensi degli artt. 131 e seguenti del D. Lgs. 42/04, alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione competente con

esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Il Comune promuove iniziative di pubblicizzazione e valorizzazione al fine di divulgarne la conoscenza, il significato della tutela, nonché migliorare il contesto territoriale e ambientale circostante.

5.5 Vincoli derivanti da pianificazione di livello superiore

5.5.1 Centri storici (P.T.R.C. - art. 24 e P.T.C.P. art. 26)

6.2 Invarianti di natura paesaggistico-ambientale

Costituiscono invarianti di natura paesaggistica e ambientale gli elementi puntuali, lineari ed aerali del paesaggio naturale quali: parchi, ambiti per l'istituzione di parchi, ambiti naturalistici, aree boscate, grandi alberi, ecc. di

interesse sovracomunale e comunale; in particolare:

a) i beni paesaggistici di notevole interesse pubblico, così come elencati all'art. 5.3.1.:

- filare di platani in fregio alla S.P. Euganea (Padova-Teolo);
- parco Favaretti-Cingolani (Ponte di Brenta);
- alberature radicate nel giardino delle Missioni Africane (via S. Giovanni di Verdara);

- **bellezza panoramica di piazza Eremitani, corso Garibaldi e via Porciglia;**

- area ex macello adiacente canale S. Massimo (via Cornaro);

6.3 Invarianti di natura storico-monumentale e architettonica di interesse comunale e sovracomunale. Costituiscono invarianti di natura storico-monumentale e architettonica di interesse comunale e sovracomunale: il centro storico, gli edifici e i complessi monumentali, le ville venete e gli altri immobili di interesse storico-architettonico di rilievo comunale e sovracomunale, individuati nella tav. n° 2 "Carta delle invarianti", nonché cippi storici, capitelli votivi, oratori ecc., riconosciuti di valore storico documentale, nonché dell'art. 26 punto D) del vigente P.T.C.P..

Per gli edifici di architettura del novecento, si richiama quanto previsto dall'art.62 delle N.T. dal P.T.R.C..

Per gli edifici e i complessi monumentali, le ville venete e gli altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo comunale e sovracomunale, si applicano le norme di cui all'art. 17.1 delle presenti N.T..

Articolo 10 - Zone di tutela (L.R. n° 11/04 – art. 41)

Costituiscono zone di tutela, ai sensi dell'art. 41 della L.R. n° 11/2004:

- i corsi d'acqua e gli specchi lacuali;

- le aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle isole fluviali;
- le aree boschive o destinate a rimboschimento;
- le aree di interesse storico, ambientale, artistico;
- le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna.

11.1 Ambiti territoriali omogenei

Il territorio comunale è suddiviso nei seguenti Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), individuati sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo ed identificati nella tav .n. 4 "Carta delle trasformabilità":

A.T.O. 1 Centro storico

14.1 Servizi ed attrezzature di interesse comunale e servizi di interesse sovracomunale

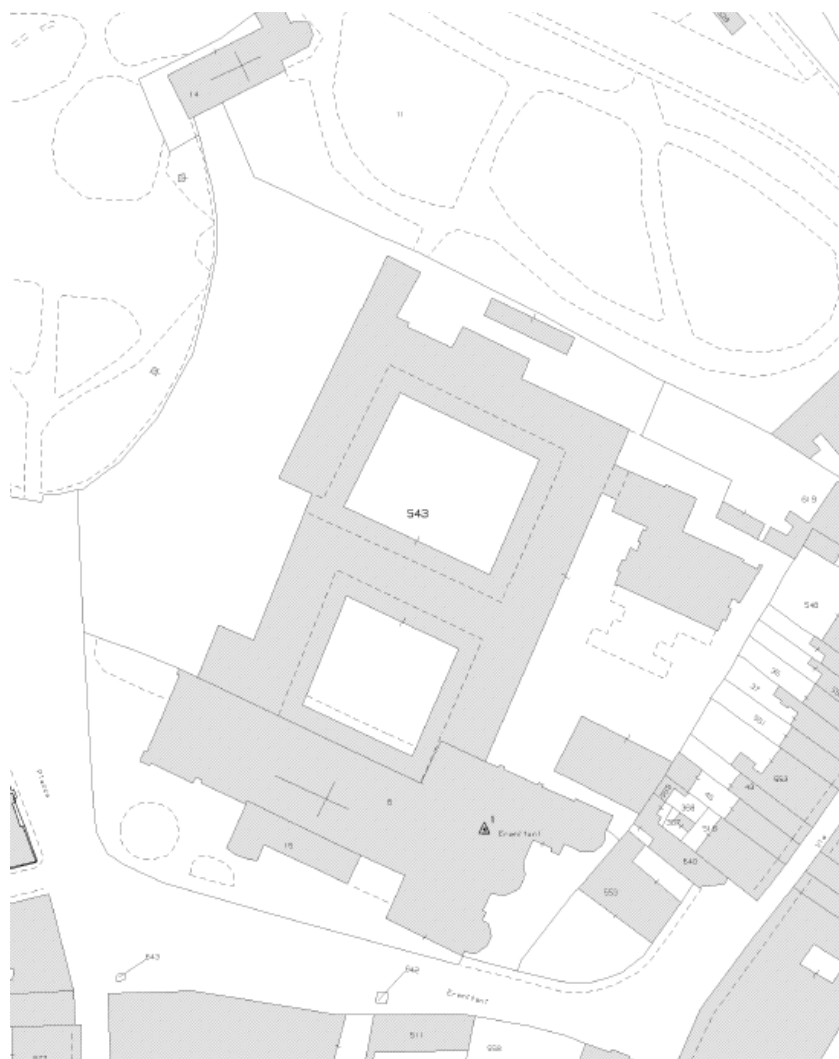
La tav. n° 4 "Carta della trasformabilità" individua i servizi e le attrezzature di interesse più rilevante sia per l'area metropolitana che per il Comune.

Sono attrezzature e servizi destinati a funzioni diverse, quali:

- istituti universitari e per l'istruzione superiore;
- strutture ospedaliere e servizi socio-sanitari;
- servizi di pubblica sicurezza;
- servizi commerciali (esposizioni e fiere);
- attrezzature di interscambio;
- aree attrezzate per il gioco e lo sport;
- **parchi urbani.**

2.1.2 SITUAZIONE CATASTALE

L'immobile è individuato a livello catastale NCT Fg. 90 Map. 543 e NCEU Fg. 90 Map. 543 Sub. 2



3. ANALISI DEI CARATTERI STORICI, TIPOLOGICI E COSTRUTTIVI

3.1 CENNI STORICI

L'area conosciuta come degli Eremitani, racchiusa tra via Porciglia e l'Arena romana vide nel corso del XIII secolo la nascita di molti monasteri nell'ambito del generale clima di rinnovamento promosso dai vari Ordini religiosi. Pertanto a partire dal 1219 sorsero la Chiesa dedicata ai santi Filippo e Giacomo e il Monastero doppio di Santa Maria di via Porciglia, il monastero piccolo di San Marco con chiesa e ospedale, il Monastero e la Chiesa di San Bartolomeo, corrispondente alle abitazioni di via Altinate nn. 17 e 19, il Monastero di San Bernardino che sorgeva nell'edificio poi riadattato a sede dell'Intendenza delle Finanze, e infine venne costruito il Monastero dei Padri Eremitani di Sant'Agostino.

Il notaio Antonio Monterosso ricorda che tali padri officiavano nella Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo che esisteva fin dalla prima metà del Duecento e anzi il cronista Pietro Gerardo riporta che in contrada dei SS. Filippo e Giacomo gli Eremitani ebbero in dono dalla città di Padova una casetta (aediculam) ampliata a più riprese fino ad ottenere un complesso edilizio chiamato monasterium Sanctae Mariae de Caritate de Arena.

Va ricordato che negli stessi anni operava a Padova anche l'Ordine degli Eremiti di San Guglielmo che nel 1256 venne fuso proprio con il predetto Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino e la loro nuova denominazione fu di Frati Eremitani del monastero di Santa Maria della Carità dell'Arena. In un documento del 1259 si riporta di un contratto stipulato fra gli Eremitani e Maria, moglie di Giovanni di Zaccaria, che aveva donato nel 1257 le case possedute in prossimità del Monastero, offrendo dunque il terreno su cui sarebbe sorta successivamente la grande Chiesa. Un documento di qualche giorno posteriore riporta che Guideto Grasso, messo del comune di Padova, immetteva in possesso il priore degli Eremitani di un "sedimen" con edifici e appezzamento di terreno adiacente, nella contrada dell'Arena. Dopo alcuni anni trascorsi in situazione di fortuna, finalmente nel 1264, il primo di maggio, in occasione della festa dei SS. Filippo e Giacomo, vennero gettate le fondamenta per la futura cappella in muratura che pur rivelandosi molto presto incapace di ospitare i fedeli lasciò il suo nome al Monastero che dal 1275 non si sarebbe chiamato più di Santa Maria della Carità dell'Arena ma dei Santi Filippo e Giacomo.

Le donazioni di terreni con edifici da parte del comune di Padova e di Maria, moglie di Giovanni di Zaccaria, offrono la possibilità agli Eremitani di abbattere le vecchie abitazioni e di ampliare l'area destinata alla Chiesa di S. Filippo e Giacomo (1268) e del nuovo dormitorio dei frati che risultava già in parte costruito nel 1275.

L'avvenimento più interessante è quello documentato da una lapide ancora murata nell'abside verso l'altar maggiore che recita: HEC CAPPELLA FUNDATA FUIT ANNO DOMINI MILLESIMO CC LXIII DIE PRIMA MADII, ovvero giovedì primo maggio 1264 i PP. Eremitani gettarono le fondamenta della cappella in miniatura che soltanto dieci anni dopo sarebbe stata insufficiente e

che dal 1275 avrebbe fatto cambiare il nome del convento da S. Maria della Carità all'Arena in SS. Filippo e Giacomo.

Nel 1276 il podestà Roberto de Roberti, con gli anziani del Comune di Padova, decise di far costruire “una conveniens ecclesia” a spese dello stesso Comune, su richiesta dei frati Eremitani. Con l’aprirsi del nuovo secolo (XIV) gli Eremitani apparivano sempre più come protagonisti nella scena documentaria divenendo titolari di lasciti e inoltre erano cominciate le liti con gli Scrovegni che a poca distanza avevano fatto costruire la loro Cappella con campanile, inoltre era oggetto di contesa il terreno con edifici attiguo alle mura dell’Arena di cui gli Eremitani erano proprietari dal 1300. La chiesa venne completata con la famosa copertura a carena di nave rovesciata realizzata da Fra’ Giovanni degli Eremitani nel 1306, che già aveva operato con successo a Palazzo della Ragione.

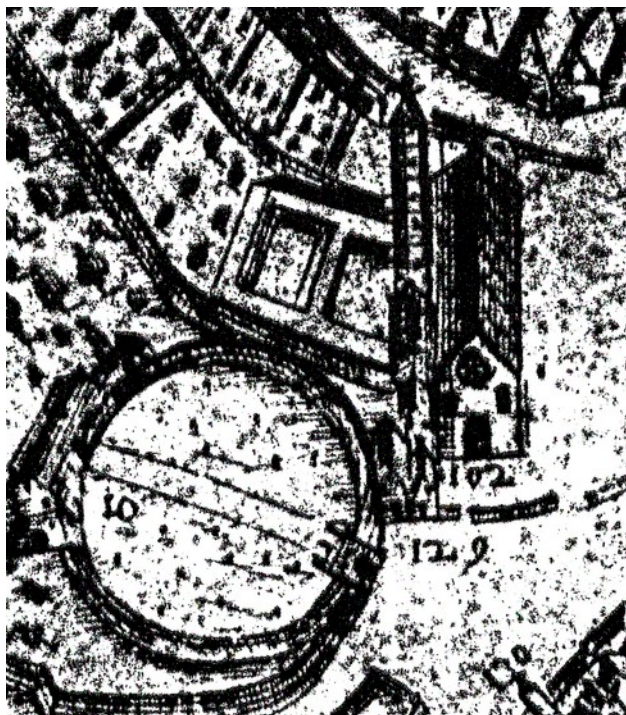
Il Monastero venne realizzato a più riprese per opera dei frati e con il concorso economico della città stessa. Le tappe fondamentali furono la costruzione di un nuovo dormitorio a spese dei frati ma con la formale promessa da parte del Comune di sopperire a ogni obbligo contratto come lascia comprendere lo statuto n. 1159 del Comune di Padova in data 29 marzo 1275. Il 22 giugno 1275 il Monastero cambia nome.

Il convento doveva essere comunque una costruzione importante già nel 1281 quando vi si tenne per la prima volta il Capitolo generale dell’Ordine (Portenari, 1623).

Le fasi evolutive del complesso del Monastero comportano la costruzione dell’Ambiente per il Noviziato nel 1418 (con contributo della nobildonna Cattarini Coligi e opera del Rev. P. Bellino Padovano), del refettorio piccolo fabbricato insieme alla libreria vecchia, dell’infermeria, della foresteria, della libreria nuova con un celebrato soffitto e le scaffalature per i famosi codici del convento, del secondo Chiostro nel 1520 (grazie a Paolo Zabarella, frate eremitano di Sant’Agostino e vescovo di Bari), del primo Chiostro costruito in parte nel 1527 e in parte nel 1535. Infine vennero costruite l’Infermeria e la Foresteria nel 1583 (per opera del rev. P. Giacomo Capponato).

Nel corso del tempo l’opera e le attività del Monastero crebbero (furono ospitati ben cinque capitoli generali della Religione Agostiniana il già citato del 1281 e successivamente nel 1315, nel 1358, nel 1533 e nel 1568) in particolar modo sul fronte educativo culturale, in effetti il complesso poteva vantare la presenza di una notevolissima Biblioteca per lo studio delle scienze, filosofia e teologia, ricca sia per quanto riguardava il patrimonio librario che per quanto concerneva l’allestimento ricordato da Angelo Portenari ne “La felicità di Padova” del 1623.

Le piante di Padova non danno indicazioni utili di queste fasi edificatorie; la raffigurazione più antica del complesso dovuta a Giuseppe Viola Zanini che risale al 1599 ma fu pubblicata appena nel 1658



Pianta dello Zanini

Riportiamo in merito quanto scritto dal Prosdoscimi nel 1964, anche in relazione alla descrizione del Convento che risulta una delle più accurate.

"Essa (la pianta del Zanini) ne dà una descrizione sommaria, che delinea chiaramente la cappella di S. Nicolò da Tolentino nella piazzetta antistante la facciata della chiesa, sullo stesso allineamento della parete nord della chiesa. Dietro la cappella è un edificio basso di pertinenza del convento, e ancora dietro in aderenza alla parete nord della chiesa si vede chiaramente il tetto piuttosto alto di un altro edificio che pensiamo sia la vecchia sala capitolare, ora del tutto scomparsa, ma dove è trovato al suo posto originario un resto di affresco dovuto al pittore riminese che appartiene alla stessa serie staccata nel secolo scorso e portata al Museo Civico che è datata alla prima metà del '300. L'affresco va dall'una all'altra parasta del muro nord della chiesa, muro che costituiva la parete di mezzogiorno della stessa sala capitolare. Poco sopra dell'affresco si notano infine nella stessa parete tre *grossi modiglioni in trachite che sorreggevano originariamente la trave detta dormiente cui si appoggiava la falda del tetto di questa grande sala la quale certamente esistente nel '300 ...doveva ancora essere conservata nel '600 ed essere coperta, se si fa fede a questa pianta da un tetto a due falde. L'ala più vecchia del convento che si è rimasta è ora il chiostro nord con gli edifici che gli stanno introno sul lato nord verso il giardino e sul lato ovest verso l'Arena. Il lato sud quello verso il Chiostro, la porzione di fabbricato cioè che sta tra il chiostro nord e quello che è rimasto del chiostro in aderenza alla chiesa, è nella parte inferiore originaria costruzione tra il 200 e il 300 e conserva infatti elementi di questo tempo, ma modificata nel '400, nella parte superiore è probabilmente del '500 o del primo '600. Il lato est verso via Porciglia precedentemente rimaneggiato ad uso del Distretto Militare, fu demolito dal bombardamento dell'11 marzo 1944 che danneggiò in modo gravissimo gli affreschi*

del Mantegna e che demolì anche quasi interamente il lato di continuazione di questo altro chiostro. Le accurate indagini compiute dall'Ufficio tecnico comunale sotto la direzione dell'ing. Carlo Rigoni hanno messo in evidenza come era in principio questo chiostro costruito pensiamo subito dopo la metà dl '200 e come esso fu sopralzato e gli fu aggiunto o rifatto il portico tra il '400 e il '500. Nella parete nord si è trovata una capriata appartenente al vecchio edificio che era ad un solo piano o meglio aveva un piano terra sufficientemente alto e un primo piano o sottotetto molto basso. Volendo ingrandire l'edificio si innalzò la muratura portante e si creò sopra la nuova doppia falda che copre oltre al nuovo chiostro un piano alto e comodo in cui si sono trovati sotto i rifacimenti recenti tracce di decorazione del '500. Quest'ala così bassa era l'ala nord, certamente la più antica del vecchio convento. In essa si è ritrovata liberata da pareti interne aggiunte una cappellina a pianta rettangolare con volta a botte, che ha nella parete di fondo l'affresco della Madonna e Bimbo..., ai lati dell'affresco sono state trovate due alte finestre dello stesso tempo. ...L'ala dello stesso chiostro verso l'Arena è chiaramente costruita ancora del '200. Si direbbe dopo di quella che comprende la cappellina e questa potrebbe essere parte del convento in cui intervenne nel 1275 il Comune di Padova, essa è infatti fino all'origine costruita su due piani, quindi più alta della precedente. La parte verso l'Arena presenta in alto una fila di finestre basse di carattere quattro-cinquecentesco, altre finestre più in basso ad arco possono essere del tardo duecento o del trecento. Subito sotto queste finestre più antiche è una fila di grossi modiglioni in trachite dello stesso tipo di quelli riscontrati nella parete nord della chiesa degli eremitani dove si suppone sia stata la sala capitolare più antica.

I modiglioni presentano l'incavo +superiore per l'appoggio del dormiente che reggeva le travi di un coperto che a nostro parere non doveva essere altro che il tetto di un porticato molto alto. Non è dato di sapere se questo tetto fosse retto , dall'altra parte , da colonne di pietra o di legno. Nella parte interna dello stesso edificio sulla parete dove era si appoggia il chiostro cinquecentesco, tolti gli intonaci , è apparsa una fila di modiglioni in trachite tagliati a livello della parete quando fu fatto il nuovo chiostro che testimonia l'esistenza anche in questo punto dell'appoggio per un tetto. Si tratta con ogni evidenza di un chiostrino coperto in legno che precedette il chiostro attuale. Non sappiamo neppure per questo se fosse retto da colonne di pietra o di legno; e nemmeno sappiamo per quanto si estendeva, perché i modiglioni sono stati trovati solo su questo lato. All'interno di quest'ala verso l'Arena è al piano terreno una grande sala ora liberata da pareti divisorie. Essa è coperta con travature appoggiate a travi orizzontali rette da modiglioni in trachite secondo un sistema identico a quelli cui si accennato e che può ben risalire alla fine del '200 anche se il solaio è stato evidentemente riparato e rifatto. Questa è l'ala più antica rimasta del vecchio convento. Il chiostro che sappiamo costruito tra la fine del quattro e il principio del cinquecento si venne dunque ad appoggiare alla costruzione preesistente imponendovi la sua simmetria . vennero quindi modificate alcune porte e finestre. Il livello originario del pavimento di questo chiostro è stato ritrovato in più punti ed è alquanto più basso dell'attuale. I saggi condotti lo scorso anno dall'ing. Rigoni portarono alla scoperta sopra il porticato di un elegante loggiato che correva per tutti i due lati verso l'Arena e verso nord . Il

loggiate di cui si sono conservate alcune arcate fu chiuso presto forse alla fine del '500 o all'inizio del '600. Le finestre che sostituiscono le arcate hanno carattere ancora cinquecentesco. Di chiostri con loggiato superiore si hanno altri esempi a Padova. L'ala verso la chiesa di questo stesso chiostro è occupato al piano terreno da una grande sala ora liberata dalle strutture esistenti le cui porte di accesso sono state più volte modificate. Anche questa costruzione è in origine della fine del '200 o del '300 come si è detto ma la sala, coperta a botte e vele è del '400. E' stato recuperato il pavimento originario che era stato notevolmente alzato. Si sono trovati nel soffitto due stemmi di carattere quattrocentesco che ci diranno forse se corrisponde al vero l'ipotesi che si può affacciare che questa sia la biblioteca vecchia del convento. Al piano superiore si stanno togliendo le divisioni in stanze ad uso appartamenti di una grande sala coperta da capriate che reggono il tetto che si estende per tutta la larghezza dell'edificio fin sopra il chiostro; essa è stata quindi costruita contemporaneamente più tardi del chiostro ora esistente ed è quindi del '500 o posteriore. Tralasciamo per ora di proporre ipotesi sulla prima sua destinazione se essa cioè fosse una delle celebri sale del convento o se invece ospitasse originariamente celle per i monaci come sembra più probabile.

Dal alto verso Via Porciglia del chiostro nord non parliamo perché esso fu ricostruito dopo il bombardamento del 1944 che lo aveva quasi completamente distrutto. Ricordiamo soltanto lo stupendo portale in Pietra di Nanto uno dei più nobili portali rinascimentali di Padova che è databile anche per i suoi caratteri stilistici agli anni attorno al 1500; il festone in foglie di lauro che lo decora si ritrova identico in un portale datato a quegli stessi anni dell'abbazia di Praglia. A giudicare dall'iscrizione (HIC PRUDENS APIUM PETAS OPHELTIS) può essere stato il portale del refettorio. Anche il portico è qui caduto per il bombardamento. Rimangono in situ alcuni frammenti di colonne".

La pianta del Valle del 1784 invece dà un "rilievo piuttosto impreciso della chiesa e del convento (omette l'abside poligonale della sagrestia che con il suo protendersi oltre la fabbrica della chiesa doveva risultare al contrario ben visibile. Solo nel progetto edilizio del 1868 si riscontra la piena identità planimetrica con lo stato attuale" (Pavan, 1971, Eremitani - Padova inaugurazione della Sacrestia degli Eremitani - pag 30).

Il Monastero espletò la sua opera fino a quando nel 1806 non venne soppresso per decreto napoleonico e nonostante nel 1808 la Chiesa fosse stata riaperta i frati non tornarono più. Il complesso che faceva parte della demanializzazione di Napoleone che lo aveva trasformato in caserma, divenne sede del Distretto militare, centro di smistamento, e in quanto tale divenne obiettivo di guerra. Nulla da stupirsi se dunque l'11 marzo del 1944 venne bombardato e la cappella Ovetari e parte dell'Abside della Chiesa degli Eremitani vennero completamente distrutte e con esse gran parte dei preziosi affreschi di Andrea Mantegna e Guariento.

Dei due chiostri del convento è distrutto quasi completamente il braccio orientale e il portico del chiostro minore. Col dopoguerra vennero demoliti i fabbricati a nord ovest del convento

interessato da una ristrutturazione ad opera del Genio militare. Verso est nello spazio occupato dagli orti dei frati era stata costruita una palazzina di abitazione poi demolita.

Nel convento si costruì una fitta partizione in alloggi in linea serviti da vani scale inseriti agli incroci e alla metà dei bracci superstiti.

Si era invece demolita, per rendere visibile il muro dell'arena, l'ala su Piazza Eremitani che pure rifatta nell'800, è documentata esistente anche prima della modifica subita dalla facciata della chiesa ad opera di Frà Giovanni Eremitani.

Sulla fine degli anni '30 si verificò la necessità di trasferire in una nuova sede più ampia il Museo Civico sistemato prima del 1880 da Camillo Boito e dai Maestri nel chiostro del Convento di Sant'Antonio. Prima dell'ultima guerra già alcuni progetti del PRG indicavano il nuovo Museo nella zona tra l'Arena e la Chiesa degli Eremitani, allora occupata dal distretto militare. Il problema fu seriamente affrontato nel 1950 quando i nuovi concetti espositivi costrinsero a lasciare nei depositi dopo i molti incrementi di opere donate. Altre sedi erano state pensate quali il vecchio ospedale il Castello ma non utilizzabili perché già utilizzati per altre strutture (ospedale il primo, carcere il secondo).

Prevalse la vecchia idea del Selvatico di collocare tra "Giotto e Mantegna". Il disastroso bombardamento del 1944 e le conseguenti distruzioni, convinsero ad allontanare il distretto militare dal convento. Fu così che dopo lunghe trattative il Comune riuscì ad avere l'uso della Caserma Gattamelata.

In quegli anni si pensava a progettare un nuovo complesso edilizio per il museo sull'area dei chiostri ma dopo il 1965 maturò l'idea di conservare e ripristinare i chiostri e l'anno successivo venne indetto un concorso per la nuova sede della pinacoteca con la consulenza dall'architetto Franco Albini.

La soluzione architettonica più idonea fu ricercata con un bando nazionale di idee; furono però ammessi alcuni suggerimenti concordati con la Soprintendenza che furono accolti da tutti i concorrenti.

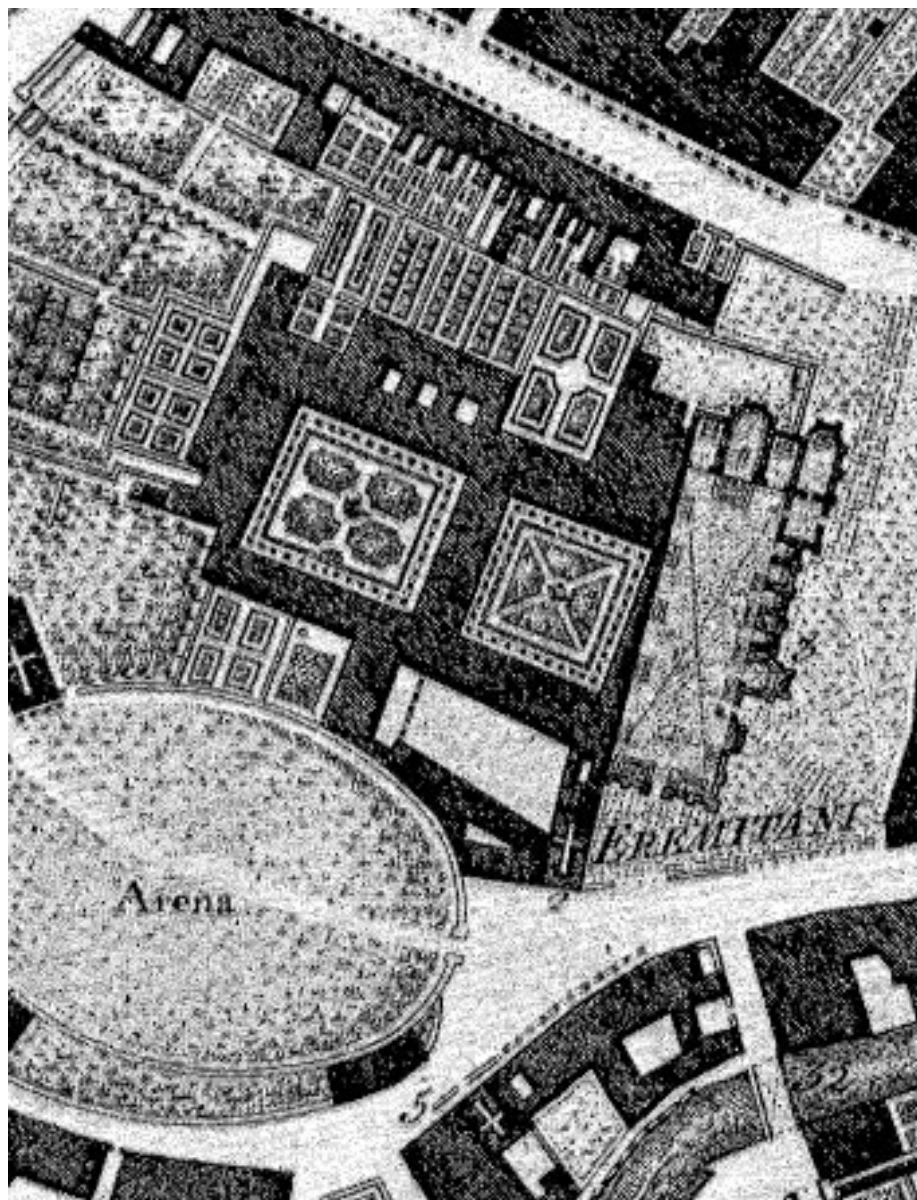
Con gli accordi presi con la Soprintendenza il convento, pur modificato, doveva essere conservato e ripristinato.

L'idea fondamentale era quella di destinare l'ex convento in restauro a sede delle collezioni archeologiche e nell'area compresa tra i chiostri e le schiere di case di via Porciglia (7400 mq) realizzare la Pinacoteca. Vinse il progetto avveniristico di Maurizio Sacripanti (...un gran corpo di cristallo a struttura metallica composto da dieci ponti liberi...) che però risultava troppo radicale.

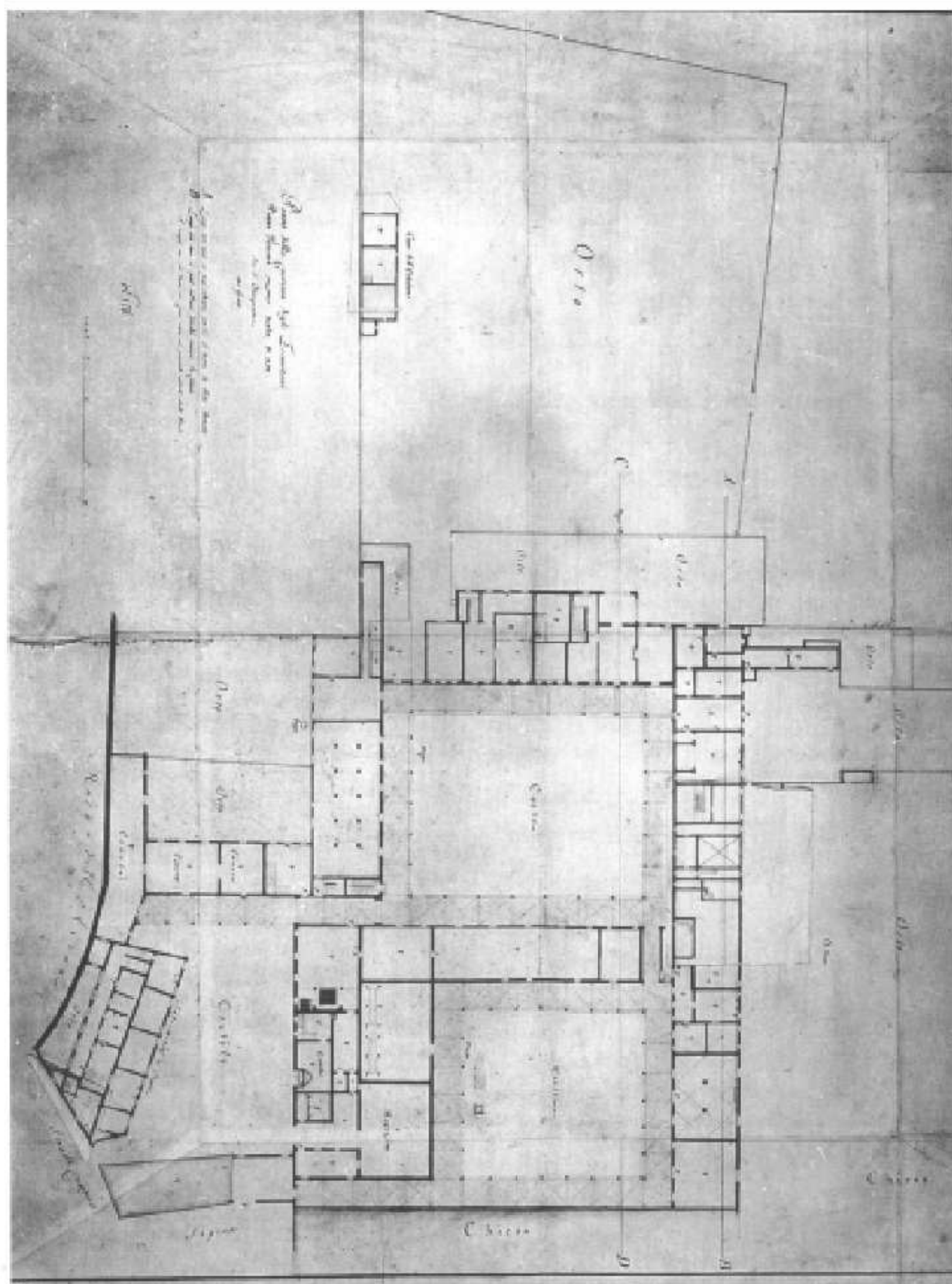
Dopo una vivace campagna stampa che aveva difeso le case su Via Porciglia che vennero vincolate dalla Soprintendenza, il Comune affida l'incarico del progetto a Franco Albini.

Nel 1969 venne avviato il progetto Albini, Helg e Piva che contemplava la conservazione del chiostro maggiore, il riuso delle case di via Porciglia e del palazzetto ex OMNI, nuove architetture a ricucire il tutto: di fatto una nuova pinacoteca tra chiostro maggiore e case medievali, il chiostro minore ricostruito, un nuovo edificio d'accesso al museo a quinta laterale della chiesa, recuperando tutto il recuperabile.

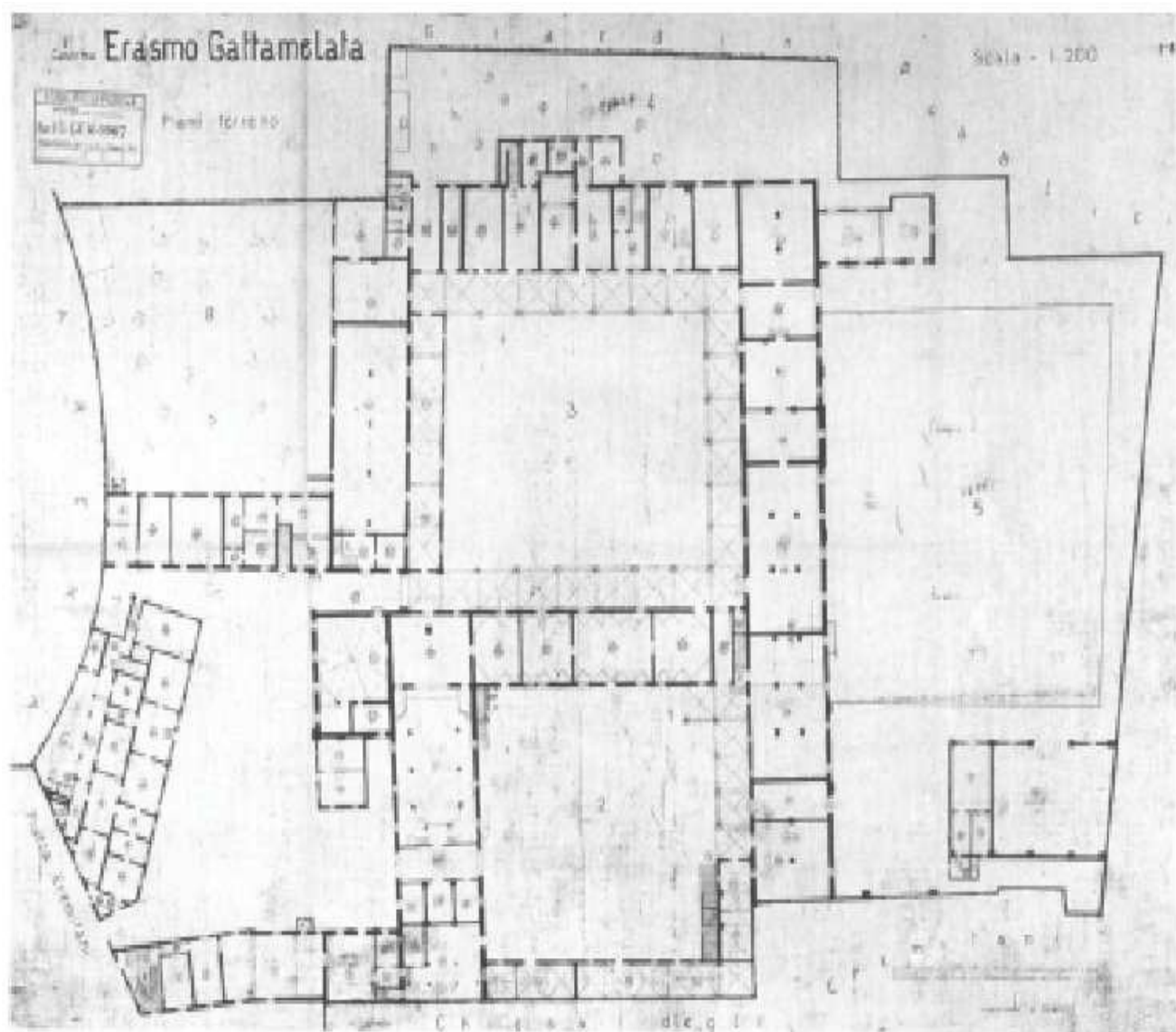
La Soprintendenza era già intervenuta con fondi ministeriali al restauro del Chiostro Maggiore ricostruendo la loggia e il quadriportico crollato con il bombardamento. Albini recuperò, dove c'erano, i locali originari; per il resto del convento, trasformato in appartamenti, si recuperarono sulla base dei rilievi i locali originari, rifacendo i solai con strutture in ferro rette da colonne pure in ferro. I fori delle porte e delle finestre furono riadattati dove possibile agli originari. Il chiostro minore fu ricostruito con una struttura metallica caratterizzata da grandi travoni e colonne binate centrali.



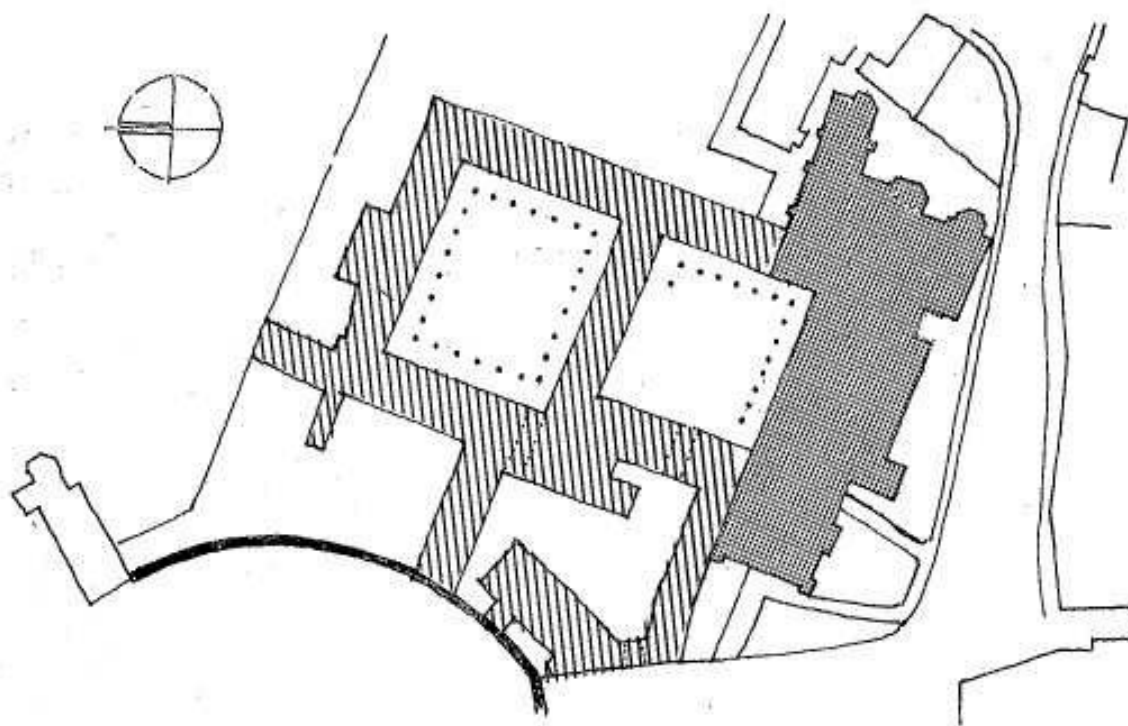
Particolare dell'area degli Eremitani tratto dalla Pianta di Padova di Giovanni Valle, 1784



1/Pianta della Caserma agli Eremitani, piano terreno, 1803
(Archivio del Museo Civico di Padova, f. 4303).



2/Rilievo del piano terra dell'ex convento degli Eremitani, 1937 (Archivio del Museo Civico di Padova, f. 4343).



1937

Del progetto Albini furono realizzati gli interventi di restauro sul chiostro maggiore, la ricostruzione del chiostro minore, e, limitatamente all'interrato e allo scheletro strutturale, il nuovo volume destinato all'ingresso dei Musei su Piazza Eremitani, il cosiddetto *Avancorpo*, costruito in aderenza alla Chiesa degli Eremitani. In seguito a una lunga e controversa vicenda giudiziaria lo scheletro dell'avancorpo fu demolito, mentre è stata mantenuta la sala ipogea, parzialmente coperta da un prato, e il volume dell'atrio di ingresso alla sala, accostato alla parete nord della chiesa, e rivestito di doghe di legno tinteggiate. La sala ipogea è dotata di una scala di emergenza in acciaio che raggiunge la quota del prato.

Successivamente, nel 2006, fu costruita una pensilina con doppia scala, addossata alla chiesa, sul lato sud del chiostro minore. Mentre nel 2015 fu completato un volume di servizio, destinato a laboratori di restauro, caffetteria e aula didattica, nell'area est del complesso.



Vista aerea del complesso dei Musei Eremitani

A- copertura a prato della sala ipogea e volume di ingresso alla sala

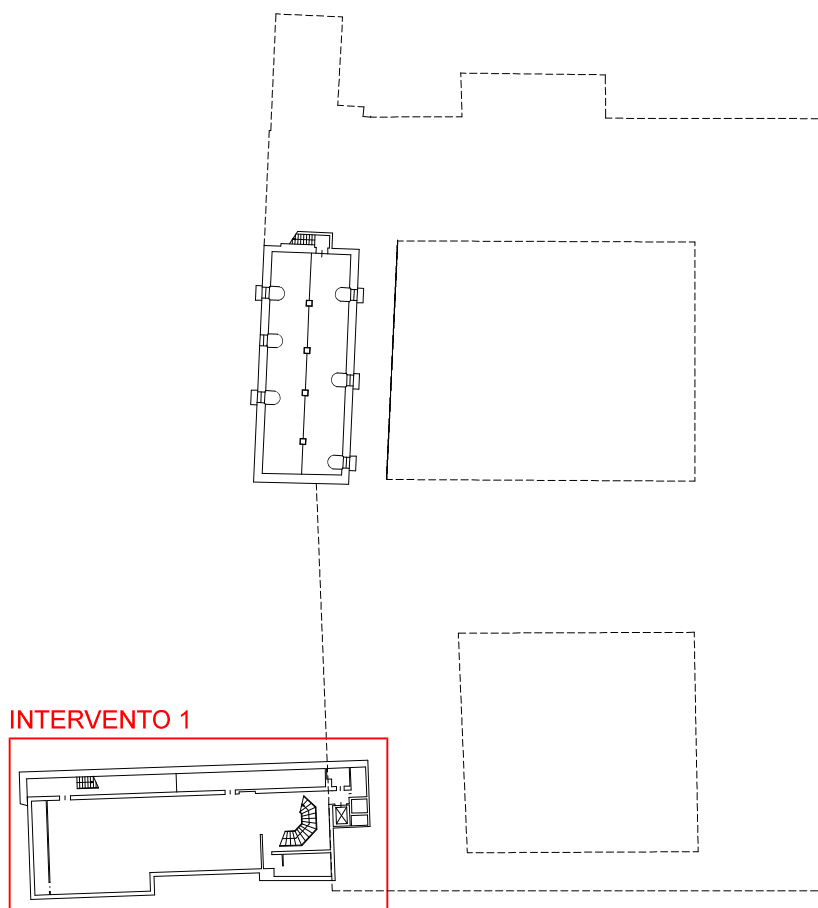
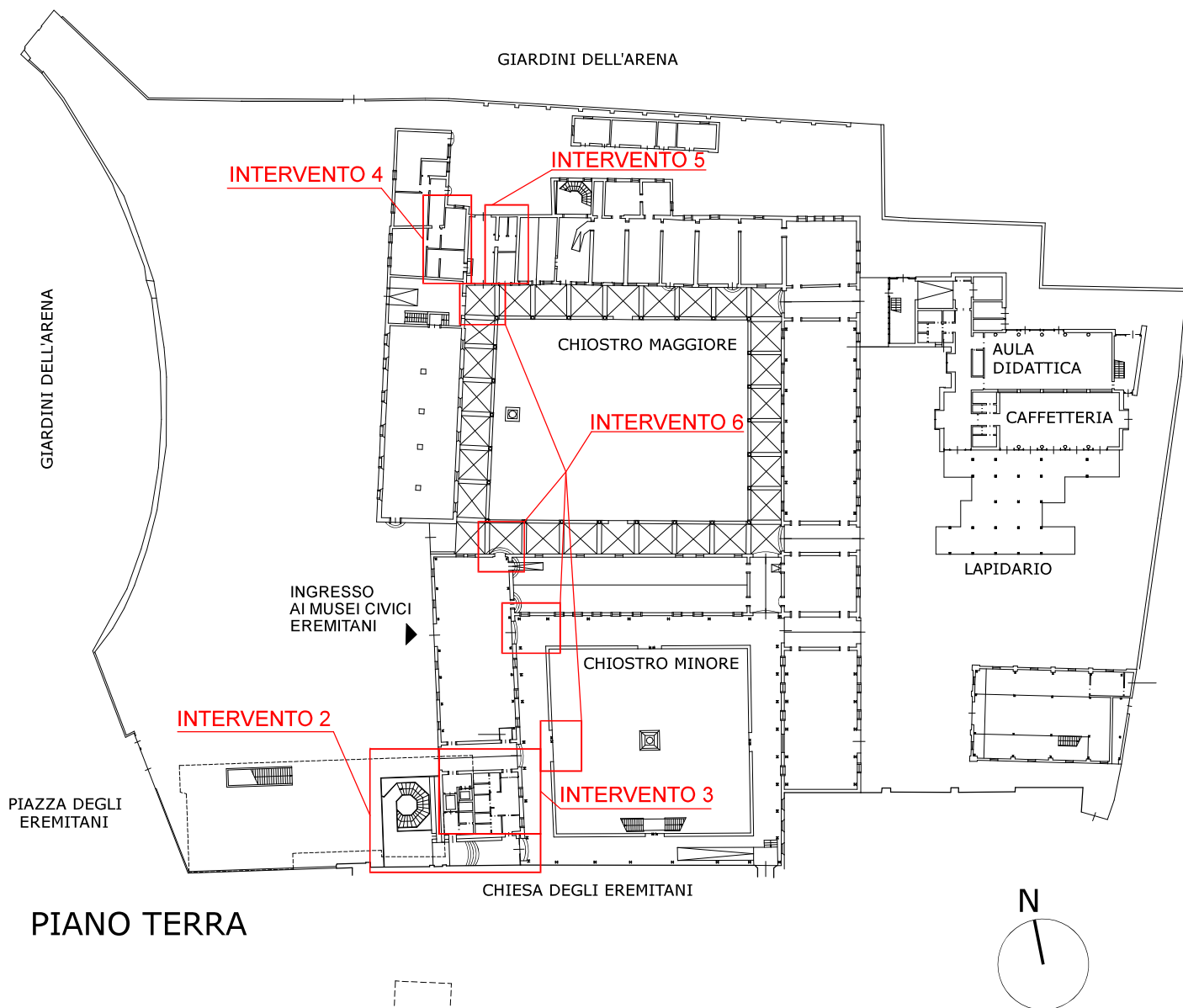
B- ingresso ai musei

C- chiostro minore (chiostro Albini)

D- chiostro maggiore

E- nuovo fabbricato dei servizi (laboratori di restauro, didattica, caffetteria) costruito nel 2015

ALLEGATO: tavola degli interventi da attuarsi presso i Musei Civici Eremitani



4. PROGETTO DI FRUIZIONE E DIVULGAZIONE MULTIMEDIALE

Il progetto si articola in differenti scale di intervento: a livello puntuale con la nuova sala multimediale, e diffuso (nuova *app* dei musei, installazione di dispositivi *beacon*, rifacimento della segnaletica).

Si prevede l'installazione di dispositivi multimediali immersivi sia passivi che interattivi (a comando gestuale), situati in specifiche aree dedicate, ma si intende anche favorire l'uso dei dispositivi personali (*smartphone*, *tablet* ecc.) attraverso una *app* dedicata al patrimonio museale, raggiungibile tramite dispositivi *beacon* installati diffusamente nelle sale del museo, di cui è stata recentemente potenziata la rete *wi-fi*.

4.1 Sala conferenze-multimediale (interventi 1 e 2)

4.1.1 Stato di fatto

In occasione della mostra *Giotto e il suo tempo*, organizzata nel 2000, fu destinata alle attività multimediali e didattiche afferenti alla mostra la sala ipogea, residuo del cosiddetto avancorpo albiniano. La sala misura circa m 25 di lunghezza e m 8, con allargamento finale a m 10, di larghezza; l'altezza misurata all'intradosso delle travi in acciaio HEA 360 del solaio di copertura è di m 2,95, mentre all'intradosso della lamiera grecata del soffitto risulta di m 3,30. La struttura verticale perimetrale è in setti di calcestruzzo armato, di cm 45 di spessore, foderati internamente da una controparete in cartongesso di cm 15 di spessore. La sala è raggiungibile attraverso una scala ottagonale, anch'essa residuo dell'intervento albiniano, e un ascensore; è dotata di una via di fuga verso una scala esterna di emergenza che sale fino al prato antistante l'accesso al museo da Piazza Eremitani.

L'atrio con la scala ottagonale affaccia su un corridoio che sfocia nel cosiddetto *Chiostro Albini* (il chiostro minore del complesso) attraverso una vetrata; anch'esso è completamente foderato da contropareti in cartongesso, che nel caso della parete est occultano la distribuzione impiantistica. Il pavimento della sala è in cotto, del tipo sopraelevato su piedini in acciaio zincato, parzialmente interessati da insorgenza di ruggine, con intercapedine sottostante di circa cm 30, che funge da plenum per la ripresa dell'aria primaria, immessa a soffitto tramite tubazioni a vista, microforate, in acciaio verniciato.

All'interno della sala sono state installate delle strutture in cartongesso e legno e degli arredi che separano i diversi settori del percorso multimediale, dedicato esclusivamente a Giotto e alla Cappella degli Scrovegni. Alle estremità ovest e sud est della sala sono presenti due vani, destinati alla sala regia e a un piccolo deposito.



- percorso di accesso alla sala ipogea, vista verso il chiostro minore



- atrio superiore e scala ottagonale (progetto Albini) di accesso alla sala ipogea



- atrio inferiore e scala ottagonale (progetto Albini) di accesso alla sala ipogea, a sinistra lo sbarco dell'ascensore



- interno della sala ipogea con allestimenti della mostra Giotto e il suo tempo del 2000, vista verso l'atrio inferiore



- interno della sala ipogea con allestimenti della mostra Giotto e il suo tempo del 2000; parete nord della sala



- interno della sala ipogea con allestimenti della mostra Giotto e il suo tempo, la parete di fondo della sala

4.1.2 Progetto

L'intervento in progetto nasce dalla necessità di destinare nuovamente a sala multimediale / conferenze la sala ipogea, e di aggiornare/sostituire i sistemi multimediali presenti, ormai obsoleti, e peraltro dedicati solo a una minima parte delle opere del museo.

Attualmente le conferenze e le attività di presentazione al pubblico si tengono nella cosiddetta *Sala del Romanino*, la grande sala espositiva dedicata al '500 e situata al primo piano del *Chiostro Albini*, lungo il percorso espositivo principale; la sala non è dotata di adeguati impianti di proiezione e di diffusione sonora, e l'organizzazione di eventi pubblici impedisce la contestuale fruizione delle opere da parte dei visitatori, oltre ad alterare in modo inadeguato il microclima della sala.

Si intende pertanto recuperare la *Sala del Romanino* all'esclusiva destinazione espositiva, e dedicare a sala polivalente, attrezzandola sia per conferenze che per presentazioni ed esperienze multimediali, la sala ipogea. L'utilizzo della sala ipogea per la didattica è venuto meno con la recente realizzazione di una nuova sala, dedicata esclusivamente alle attività didattiche, ospitata all'interno del nuovo fabbricato dei servizi, costruito nel 2015.

È necessario effettuare alcuni interventi preliminari di messa in sicurezza ai fini della prevenzione incendi e per l'adeguamento dell'accessibilità della sala ipogea, e precisamente:

- 1) rimozione di tutti gli arredi e le pareti di supporto ai monitor e alle proiezioni, realizzati con materiali non certificabili ai fini della prevenzione incendi

- 2) rimozione di tutte le pareti e contropareti interne della sala e dell'atrio di ingresso, realizzati con materiali non certificabili ai fini della prevenzione incendi, e loro sostituzione con pareti e contropareti dotate di lastre di rivestimento in classe 0 (A1) di reazione al fuoco
- 3) rimozione del pavimento sopraelevato, in parte intaccato da ruggine nelle strutture di appoggio, e sostituzione con un nuovo pavimento certificato in classe 1 (Bfl_s1)
- 4) applicazione di vernice intumescente all'intradosso del solaio in acciaio, fino a raggiungere la classe R60 di resistenza al fuoco
- 5) rivestimento degli elementi strutturali verticali in acciaio con placcatura in pannelli di calciosilicato, fino a raggiungere la classe di protezione al fuoco EI60
- 6) adeguamento delle vie di fuga, con installazione di porte EI60 dotate di moduli a norma, di misura cm 90+30 di passaggio netto
- 7) realizzazione di uno spazio calmo sufficiente per due visitatori in carrozzina, ovvero di superficie minima mq 4,5, ai sensi del Codice di Prevenzione Incendi DM 3 agosto 2015; lo spazio calmo viene realizzato in area areata naturalmente, posta esternamente alla sala, in una nicchia antistante all'imbocco della scala di emergenza, facilmente raggiungibile dai soccorritori
- 8) realizzazione di una rampa di adeguamento del livello del pavimento in corrispondenza dell'uscita dal vano ascensore, per favorire l'accessibilità della sala e l'installazione di una porta EI60 di compartimentazione dello sbarco dell'ascensore
- 9) realizzazione di una parete vetrata fonoisolante di separazione tra l'atrio e la sala ipogea
- 10) riapertura di un varco di collegamento, tamponato con parete in cartongesso, tra la distribuzione dei servizi igienici principali del museo e il corridoio di accesso alla sala polivalente, in modo da consentire ai visitatori di quest'ultima l'accesso diretto ai servizi
- 11) rifacimento del sistema di rilevazione fumi, segnalazione incendi e della segnaletica di sicurezza
- 12) spostamento di un naspo dalla parete ovest a quella nord

La sala, per i requisiti delle sue vie di fuga, ha capienza inferiore a 100 persone.

Sono necessari anche gli adeguamenti della dotazione impiantistica, in alcune componenti obsoleta e in altri compromessa dagli interventi di allestimento realizzati nel 2000, ovvero:

- a) rifacimento dell'illuminazione con elementi lineari a LED a basso consumo, dimmerabili e gestibili con sistema DALI
- b) integrazione del sistema di immissione dell'aria primaria, con prolungamento dei canali di mandata a vista installati a soffitto
- c) installazione degli impianti di rilevazione di presenza e di videosorveglianza

Viene confermata la destinazione a vano tecnico (quadro elettrico di sala) del vano situato nella parte sud est della sala, mentre il deposito collocato sulla parete di fondo a ovest della sala viene destinato a vano tecnico per la collocazione delle apparecchiature di gestione e trasmissione dei

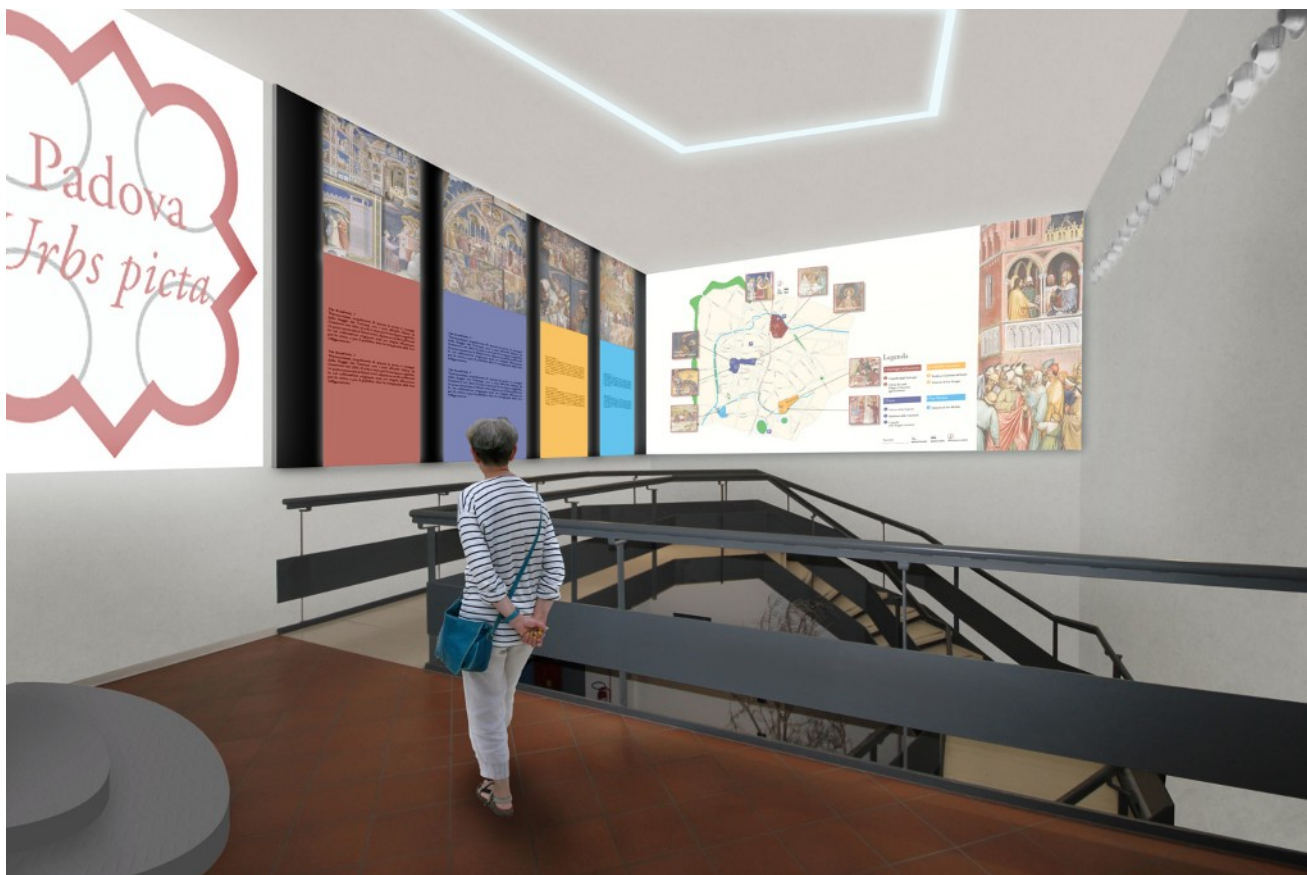
contenuti multimediali.

Per quanto riguarda i sistemi di fruizione e presentazione multimediale del patrimonio museale, sono previsti:

- I. installazione, nell'atrio superiore di accesso alla sala conferenze-multimediale, di pannelli video informativi riguardanti il Museo Eremitani e le altre sedi delle collezioni dei Musei Civici, in modo tale che l'atrio costituisca un info-point sulle iniziative dei Musei, sul loro patrimonio, e sugli altri siti di *Padova Urbs Picta*
- II. installazione sulle pareti di fondo della sala, lato sud e lato ovest, di un sistema per videoproiezioni immersivo angolare a tutta parete (*videomapping*), costituito da n.4 proiettori ad alta risoluzione, con *media server* e impianto audio. La proiezione è parzializzabile fino a quattro sezioni, per l'utilizzo come sala conferenze o come sistema interattivo gestito dai visitatori con comando gestuale. Il sistema di proiezione consente l'esperienza immersiva di inclusione sia in ambienti oggetto di ricostruzione virtuale, che entro opere riprodotte digitalmente ad altissima risoluzione, oltre che l'approfondimento interattivo di contenuti sotto forma di pagine virtuali o la visione di video multimediali.

L'apparato multimediale è integrabile con file *podcast* audio, messi a disposizione nel sito istituzionale dei musei o in apposita applicazione, attivabili con *Qrcode* dalle immagini proiettate, che consentono ai visitatori di usufruire in cuffia, dai propri dispositivi *smartphone*, di contenuti audio diversificati e approfonditi, in caso di parzializzazione della proiezione.

In tutti gli audiovisivi saranno previsti dei sottotitoli in sostituzione dei contenuti sonori, delle finestre in Lingua italiana dei segni (LIS), e/o Americana (ASL) e/o *International Sign Language* (IS) o del materiale scritto con caratteri chiari e adatti anche agli ipovedenti, in linea col P.E.B.A. del Ministero della Cultura.



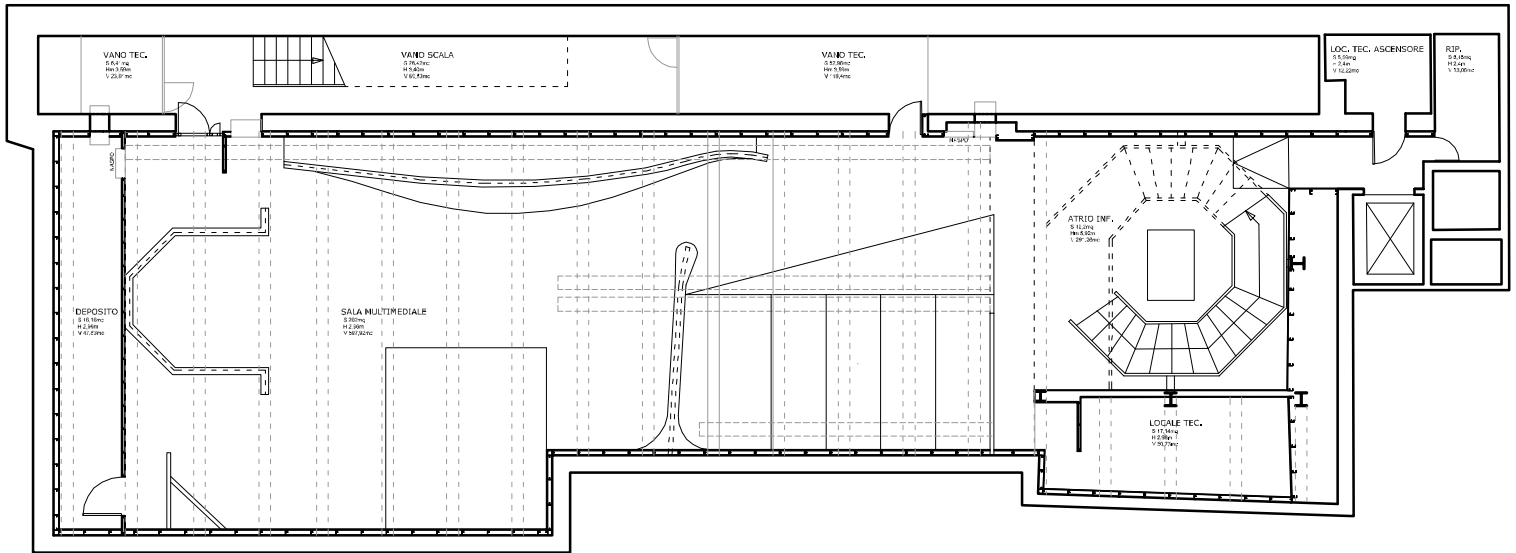
- atrio superiore della sala multimediale: installazione di pannelli video informativi, fotoinserimento



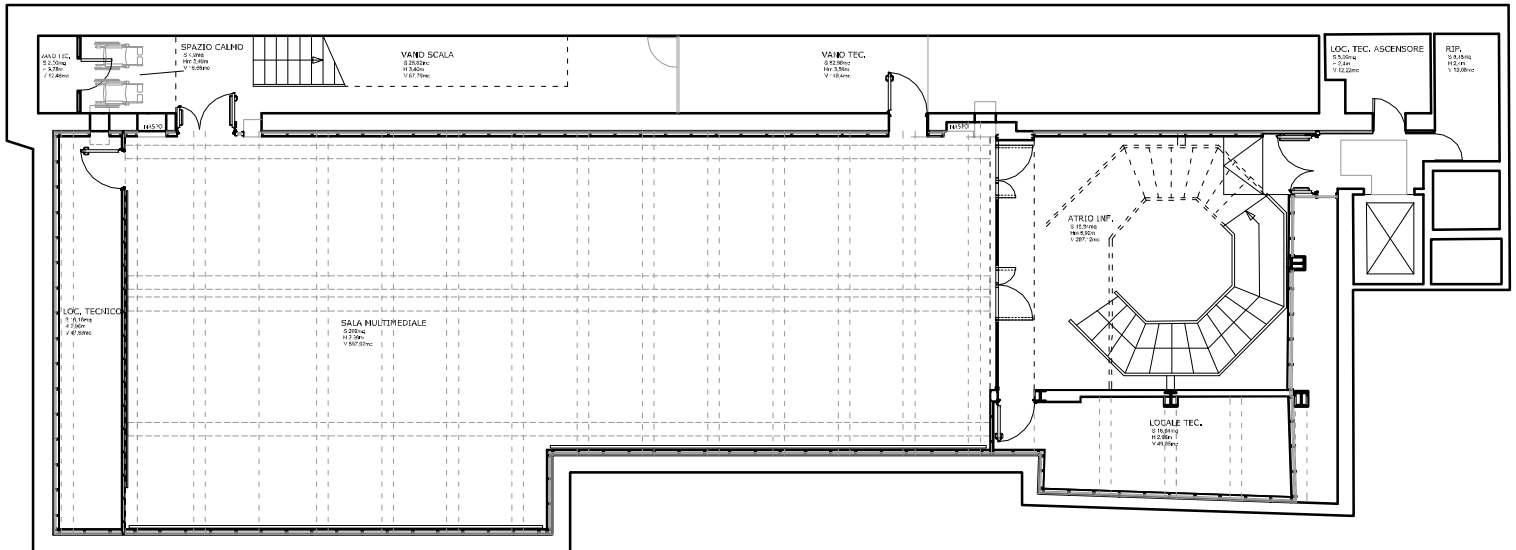
- vista della sala multimediale rinnovata in modalità fruizione libera e in modalità conferenze

ALLEGATO: estratto dei grafici di rilievo, progetto e comparativi degli interventi edilizi nella sala multimediale

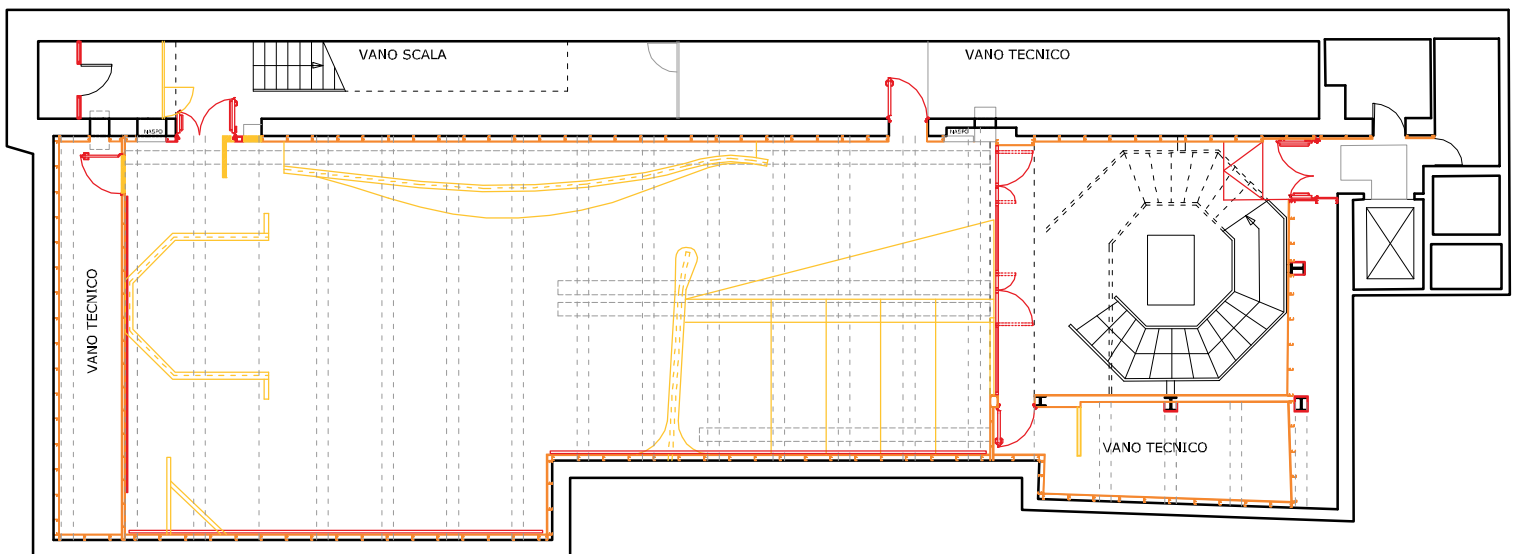
SALA IPOGEA



1 - STATO DI FATTO



2 - PROGETTO



3 - COMPARATIVE

4.2 Multimedialità diffusa. Installazione di dispositivi *beacon* e realizzazione della *app* dei musei civici

Il museo ha recentemente integrato e potenziato la sua rete *wi-fi*. Si prevede di aggiornare la comunicazione multimediale attraverso l'installazione diffusa di circa 100 dispositivi *beacon*, dispositivi di trasmissione dati rilevati e processati dai terminali *smartphone* individuali per il tramite di una applicazione mobile, messa a disposizione dai musei.

I *beacon* saranno installati in corrispondenza delle opere e dei reperti delle collezioni d'arte e di archeologia dotati di maggior valenza narrativa. Sarà quindi realizzata una *app* dei musei civici che metterà a disposizione del visitatore un'audioguida virtuale personalizzata a più livelli di lettura, bilingue italiano e inglese, attivata dai dispositivi *beacon* distribuiti nelle sale. L'*app* consentirà di accedere per ciascuna opera a schede di approfondimento, a contenuti di realtà aumentata, e a *podcast* narrativi audiovideo appositamente realizzati; nel caso di opere in restauro si potranno seguire le operazioni di restauro o il *backstage* dei riallestimenti.

Il vantaggio di tale soluzione è la sua flessibilità e la sua estensibilità nel tempo, oltre al fatto di non comportare installazioni fisse invasive all'interno delle sale.

5. Interventi di miglioramento dell'accessibilità

Il museo, collocato in un edificio monumentale dalla distribuzione molto vincolante per i percorsi espositivi, e ordinato in un periodo storico in cui la sensibilità per il tema dell'accessibilità non era ancora presente, intende intraprendere una serie di interventi di miglioramento-adeguamento dell'accessibilità, sia alle sale delle collezioni che ai locali di servizio al pubblico.

In questa fase si intende procedere all'adeguamento dei locali dei servizi igienici, collocati al piano terra e in parte non accessibili, al miglioramento dell'accessibilità alla sala conferenze-multimediale ipogea e al miglioramento della fruibilità dei percorsi del piano terra.

5.1 Adeguamento dei servizi igienici del piano terra

Al piano terra del museo sono presenti due blocchi di servizi igienici aperti al pubblico; il primo, il blocco sud, è adiacente al bookshop e vi si accede dal passaggio voltato di collegamento tra il Chiostro Albini e la facciata del museo rivolta verso Piazza Eremitani. Il secondo, il blocco nord, è collocato all'estremità nord-ovest del chiostro maggiore, e vi si accede dal braccio ovest di quest'ultimo, attraverso il guardaroba.

5.1.1 Blocco servizi sud (intervento 3)

L'area di distribuzione del blocco servizi viene collegata al percorso di accesso alla sala conferenze ipogea, rimuovendo il tamponamento in cartongesso di un varco esistente e un serramento interno, in modo che sia direttamente fruibile anche da questa senza l'obbligo di uscire nel chiostro. Si prevede inoltre il rinnovo di tutti i sanitari e delle finiture (rivestimenti, pavimenti, controsoffitti,

serramenti interni), ormai consunte e non più recuperabili, e di arredare un'area fasciatoio più comoda di quella attuale, oltre che di dotare i servizi di tutti gli arredi necessari.

Interventi previsti:

1. rimozione tamponamento in cartongesso e serramenti interni
2. rimozione sanitari
3. rimozione rivestimenti e controsoffitti
4. rifacimento impianti elettrici e idrici
5. applicazione rivestimenti e controsoffitti
6. tinteggiature
7. nuovi serramenti interni
8. fornitura di arredi



- blocco servizi principale (sud); nella fotografia a sinistra il serramento interno e il tamponamento in cartongesso da rimuovere per collegare i servizi al vano di ingresso alla sala conferenze ipogea; a destra bagni e antibagni tipo, con finiture da sostituire

5.1.2 Blocco servizi nord (intervento 5)

Allo stato attuale i bagni hanno finiture datate, sono costituiti da due wc e un antibagno con lavandini, e da un piccolo magazzino rivolto verso il chiostro; il progetto prevede il rinnovo degli impianti elettrici ed idraulici e la realizzazione di un terzo bagno per disabili.

Nella parte superiore del primo wc è presente una piccola area che presenta un lacerto di decorazioni affrescate a disegno geometrico. La medesima tipologia di decorazione si può scorgere anche all'interno del ripostiglio, e nell'androne di ingresso. Si presume che l'area decorata sia limitata a quanto visibile, dal momento che gli strati di finitura limitrofi sono complanari. Si tratta presumibilmente dei soli lacerti emersi dalla campagna di indagini effettuate all'epoca della realizzazione del blocco servizi.

Si accede al blocco servizi attraverso una cornice di spolio, ad arco, in pietra di Vicenza, recentemente collocata in questa posizione, sulla quale non sono previsti interventi.

Il progetto consiste nel rinnovo degli impianti idrico ed elettrico, nel rifacimento delle finiture e nella realizzazione di un nuovo wc per disabili, nel rispetto della normativa vigente, ridimensionando l'attuale ripostiglio adiacente al nucleo bagni. La parete di divisione presente fra nucleo bagni e ripostiglio è una tamponatura costruita in tempi recenti. Analizzando le planimetrie storiche, che si riportano in seguito, si può constatare l'assenza di questa parete e si può affermare anche la funzione non strutturale dell'elemento. L'intenzione è dunque quella di inserire una nuova apertura per l'accesso al nuovo bagno per disabili in questa parete divisoria, e di costruire una tramezza di divisione fra il nuovo bagno disabili e il ripostiglio, la cui dimensione viene ridotta.

Le finiture del rinnovato nucleo bagni saranno coordinate con quelle del blocco bagni sud, con pavimenti e rivestimenti in lastre di grès di grande formato, e serramenti interni in laminati colorati facilmente percepibili anche agli ipovedenti.

Durante le lavorazioni i lacerti di decorazione saranno adeguatamente protetti.

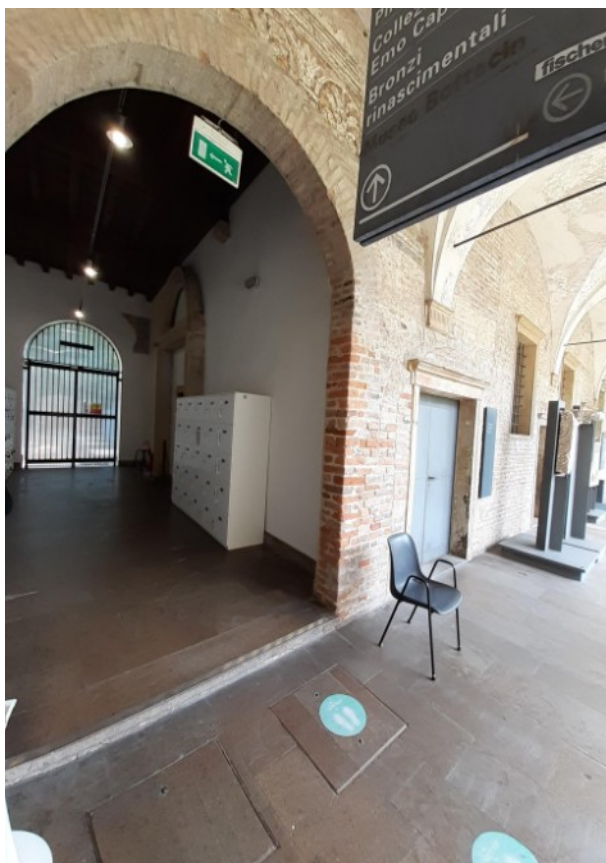
L'inserimento del nuovo wc di dimensioni adatte alla fruizione da parte di persone in carrozzina rispetta la normativa vigente riguardante l'eliminazione delle barriere architettoniche (vedi tavole di progetto intervento 5). Per poter accedere al blocco servizi tuttavia è attualmente necessario superare un dislivello costituito da un gradino di cm 12 di altezza, poco percepibile e occasione di potenziali incidenti, che costituisce un impedimento per l'accessibilità.

Si prevede pertanto l'installazione di una rampa rimovibile in acciaio, con la stessa finitura di quella già presente nella campata adiacente del chiostro.

Interventi previsti:

1. rimozione rivestimenti e pavimenti
2. rimozione serramenti interni
3. demolizione di murature in forati per ridimensionamento locali wc
4. apertura varco su parete in forati
5. ricostruzione vani porta e divisorio tra wc e antibagno

6. costruzione di nuovo divisorio in cartongesso nel ripostiglio
7. rifacimento impianti elettrici e idrici
8. massetto autolivellante
9. applicazione di pavimenti e rivestimenti
10. installazione nuovi sanitari
11. installazione porte interne (anta per i wc, scorrevole per bagno disabili)
12. tinteggiature



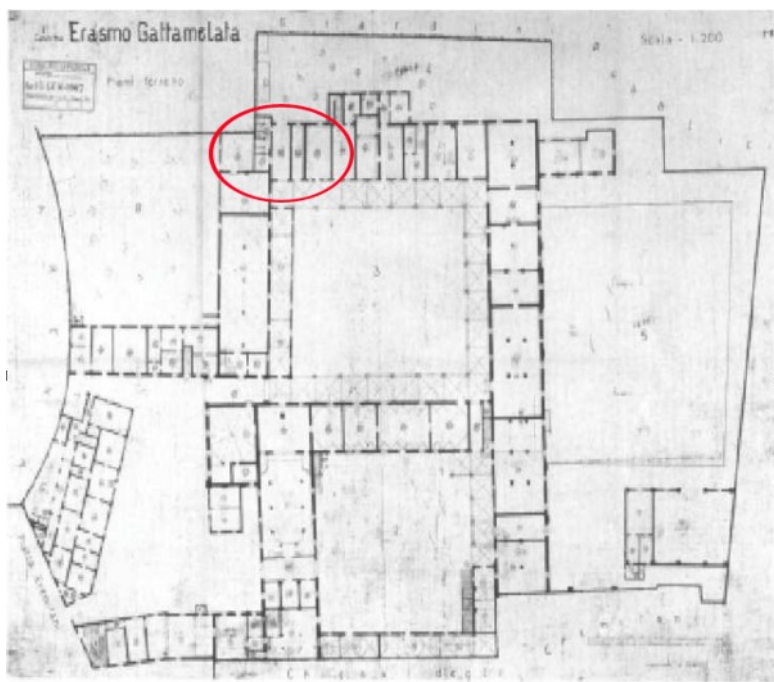
- blocco servizi nord; a sinistra l'androne di accesso ai servizi e la porta del magazzino sul chiostro maggiore; a destra la cornice in pietra di Vicenza e il guardaroba, verso il chiostro maggiore



- blocco servizi nord; a sinistra il wc; a destra il lacerto di decorazione pittorica sul muro di fondo del wc sinistro



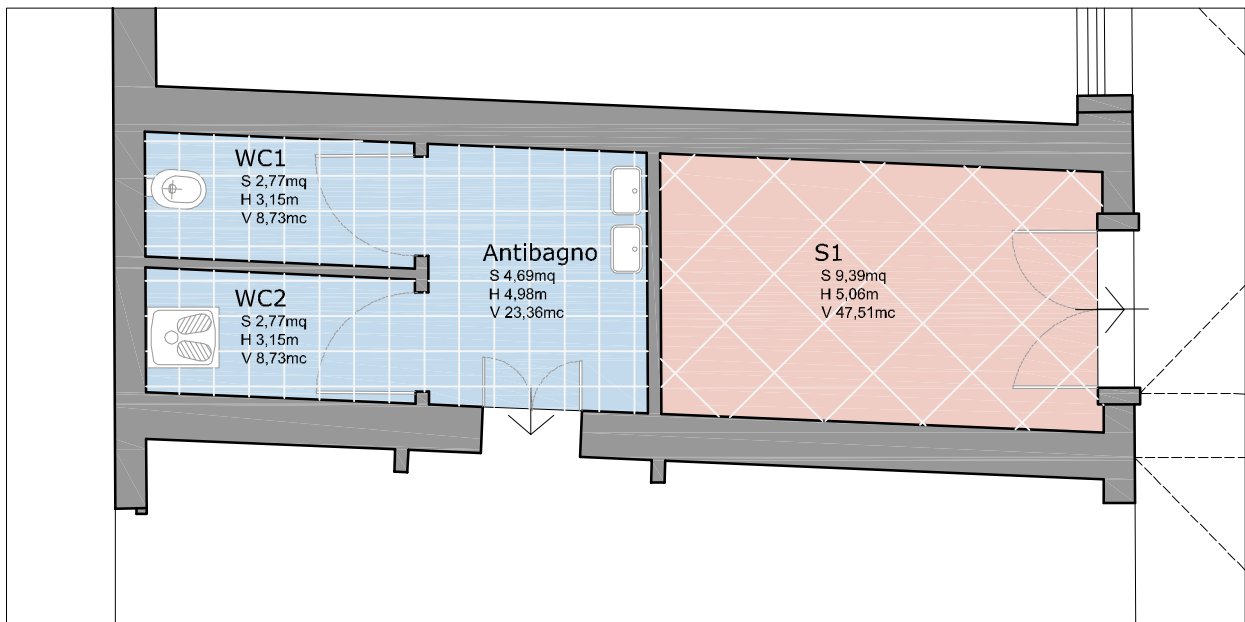
blocco servizi nord; il dislivello da superare tramite installazione di una rampa identica a quella esistente



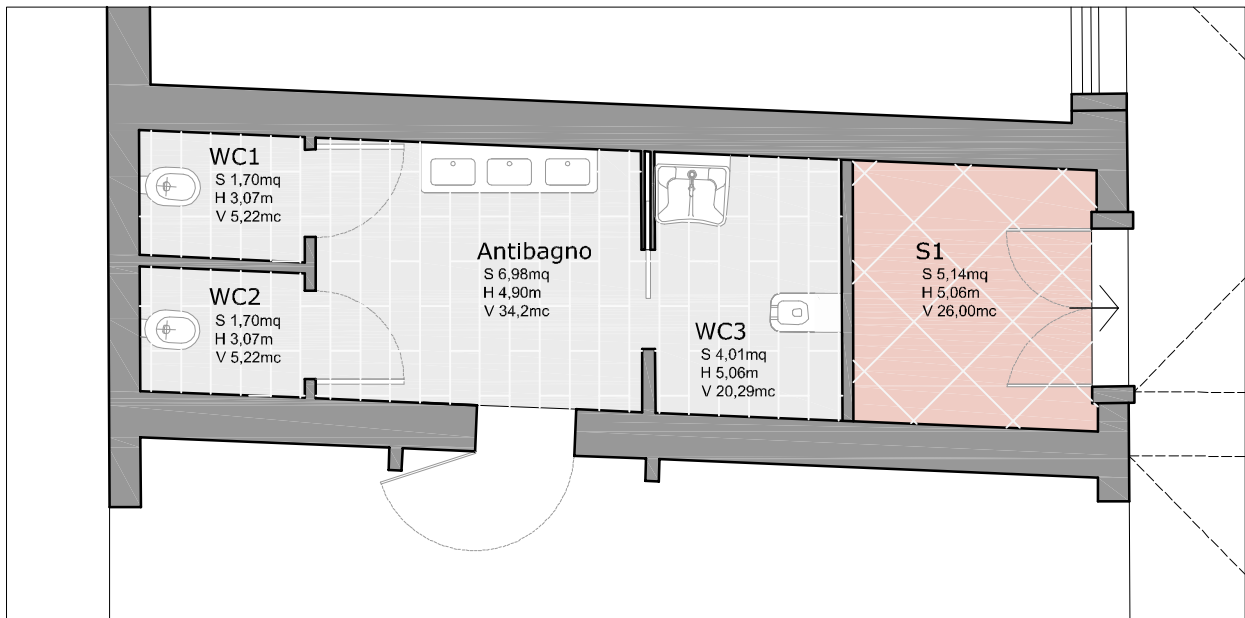
2/ Rilievo del piano terra dell'ex convento degli Eremitani, 1937 (Archivio del Museo Civico di Padova, f. 4343).

- planimetria di rilievo del 1937, da cui si evince che i divisori dei bagni e del magazzino sono posteriori

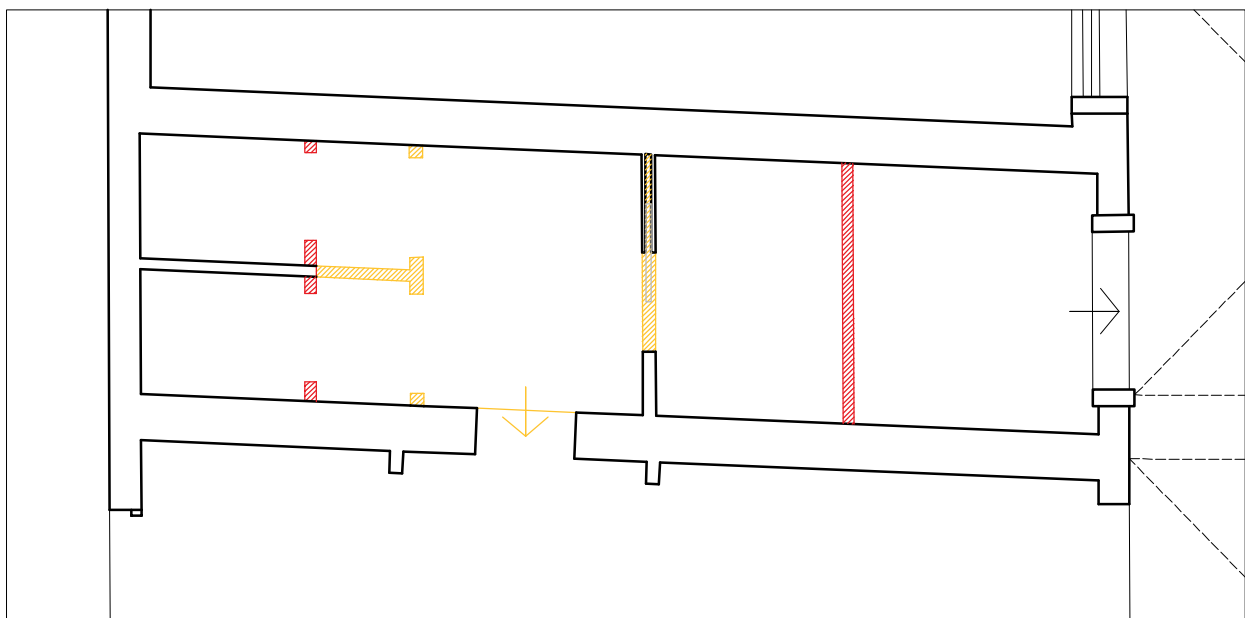
ALLEGATO: stato di fatto, progetto, comparative dell'intervento 5



Stato di fatto - Pianta



Progetto - Pianta



Comparative - Pianta

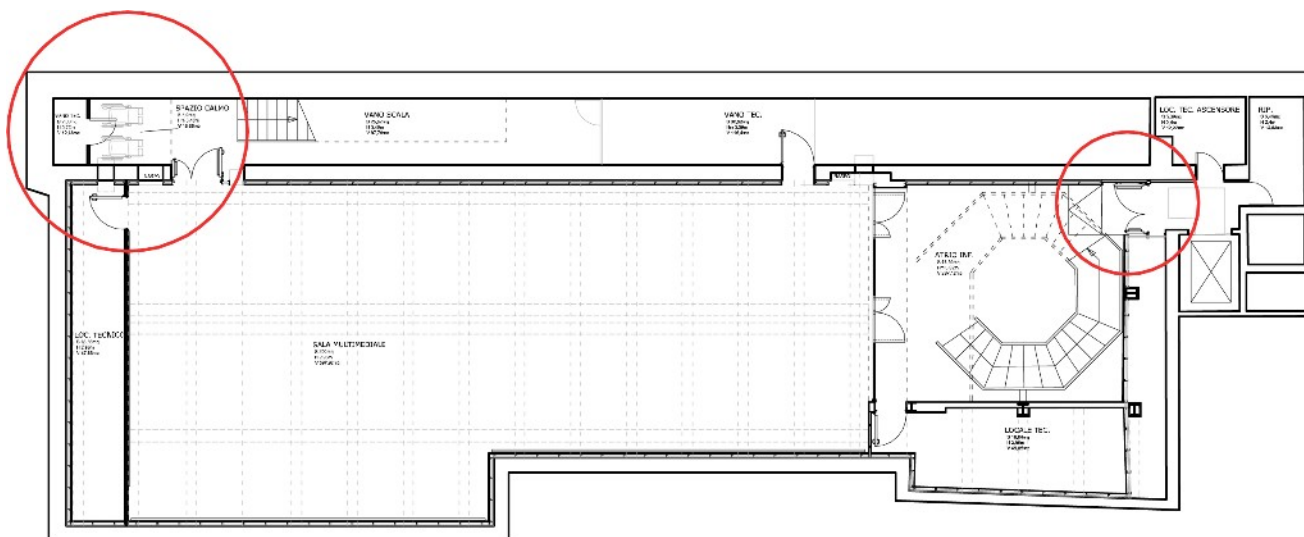
5.2 Adeguamento dell'accessibilità nella sala conferenze-multimediale (intervento 1)

Attualmente non è prevista una compartimentazione dello sbarco dell'ascensore, come prescritto dalla normativa. Si prevede quindi di installare una porta EI60 con passaggio netto cm 120 per ricavare un vano compartimentato antistante l'ascensore; per consentire un adeguato spazio di manovra ai visitatori in carrozzina è necessario traslare verso l'atrio la rampa di raccordo tra il dislivello di quest'ultimo e quello del vano ascensore, pari a circa cm 8. La rampa sarà segnalata da adeguato parapetto.

Si prevede anche la realizzazione di uno spazio calmo a servizio della sala conferenze, come già descritto al punto 4.1.2. (vedi tavola di progetto relativa alla sala ipogea)

Interventi previsti:

1. installazione della porta EI60 a due ante, passaggio netto cm 120
2. installazione di rampa con parapetto in acciaio, con piano lavorato antisdrucciolo
3. installazione di controparete in acciaio con due ante apribili, per l'occultamento degli impianti idraulici a vista nell'area dello spazio calmo



- sala ipogea: nuovo spazio calmo di mq 4,9 di superficie; compartimentazione con porte EI60 dello sbarco dell'ascensore

5.3 Miglioramento dell'accessibilità dei percorsi del piano terra (intervento 6)

Per il miglioramento dell'accessibilità dei percorsi di fruizione del museo al piano terra è necessario intervenire sui dislivelli, gradini e piccole differenze di quota, che costituiscono delle barriere architettoniche, installando rampe e nuove gradinate dalle idonee dimensioni.

- R1: per il raggiungimento della quota del chiostro minore, più bassa rispetto al porticato (dislivello 13cm), si prevede una rampa in acciaio da posizionare in corrispondenza dell'interruzione del muretto perimetrale della manica orientale del chiostro.
- R2: tra l'atrio del museo (area biglietteria e bookshop) e il portico del chiostro minore sono presenti due gradini (dislivello 31cm), sarà installata una rampa in acciaio completa di doppio parapetto con corrimano (delle stesse sembianze dei parapetti presenti all'interno del museo)
- R3: tra la quota dell'atrio del museo (area biglietteria e bookshop) e il portico del chiostro

maggiore esistono un totale di 4 gradini. La partenza del primo gradino è in posizione non idonea perché troppo vicino all'apertura della porta che da accesso al chiostro.

Si prevede una nuova gradinata in acciaio con doppio parapetto con corrimano (delle stesse sembianze dei parapetti presenti all'interno del museo). La partenza della nuova gradinata sarà ad una distanza di 150cm dal serramento. Il pianerottolo di questa nuova struttura avrà una sezione apribile (mediante delle asole) per permettere l'ispezione del pozzetto collocato al di sotto la scala esistente

- R4-R5: nell'angolo nord occidentale del portico del chiostro maggiore, per raggiungere gli ambienti adiacenti il portico, esistono due piccoli salti di quota di 12 e 14 cm che saranno risolti con due rampe in acciaio. Entrambe le rampe saranno suddivise in due moduli dotati di asole per permettere la movimentazione qualora si dovesse procedere con l'ispezione dei pozzetti sottostanti. Per risolvere l'incontro tra le due rampe nell'angolo del portico, che presentano diverse quote di arrivo, è prevista una vasca ornamentale costituita da un profilo di acciaio piegato contenente ciottoli o ghiaia.



- luogo di intervento Rampa 1



- luogo di intervento Rampa 2

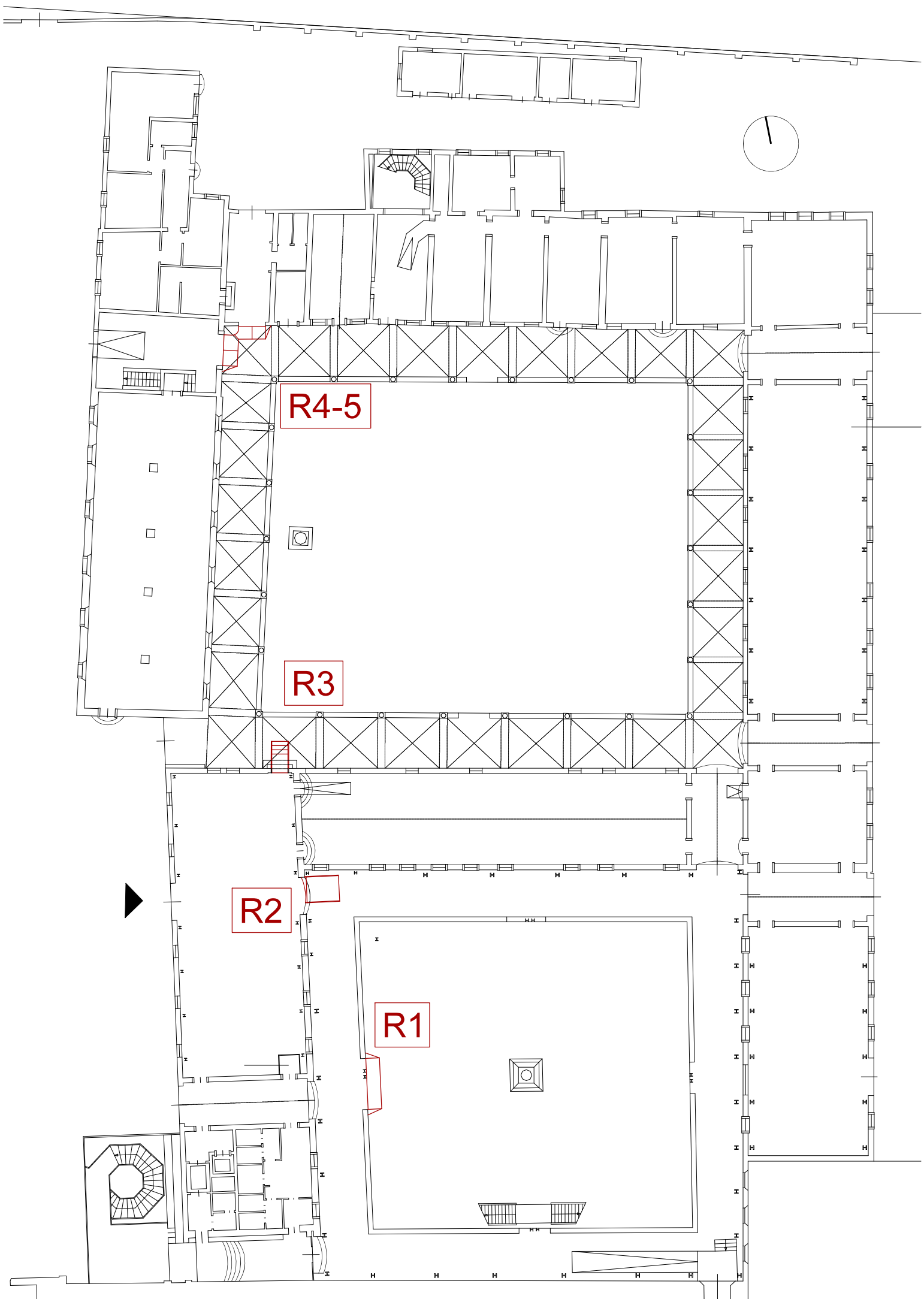


- luogo di intervento Rampa 3



- luogo di intervento Rampe 4-5

ALLEGATO_schema posizionamento rampe



R4-5

R3

R2

R1

6. Messa in sicurezza ai fini della prevenzione incendi della sala conferenze-multimediale (interventi 1 e 2)

La volontà di destinare la sala ipogea alla frequentazione da parte di un pubblico più vasto comporta la necessità di un adeguamento delle sue condizioni di sicurezza, in particolare per quanto riguarda la prevenzione incendi. La rimozione di tutti gli arredi realizzati in occasione della mostra del 2001 *Giotto e il suo tempo* rappresenta senz'altro un miglioramento delle condizioni, dal momento che i materiali utilizzati risultano non più rispondenti agli attuali requisiti richiesti. Sono tuttavia necessari, per poter rispondere ai requisiti di sicurezza del Codice di Prevenzione Incendi DM 3 agosto 2015, anche tutti gli altri interventi descritti al punto 4.1.2

Si tratta di rimozioni o rifacimenti che non intervengono su parti monumentali o di pregio del fabbricato, ma sono limitate all'area della sala ipogea (quanto resta dell'avancorpo demolito) e del suo percorso di accesso dal chiostro minore. Non sono peraltro previste demolizioni o costruzioni murarie, ma solo interventi reversibili sui rivestimenti, sui serramenti e sulle finiture, oltre che sugli impianti.

7. Interventi per la tutela preventiva delle opere esposte

Il continuo incremento del numero dei visitatori, che presumibilmente sarà ulteriormente incentivato dalla recente proclamazione Unesco *Padova Urbs Picta*, impone una serie di interventi di messa in sicurezza degli spazi espositivi, ai fini della tutela preventiva delle opere esposte.

Si prevedono in particolare in seguenti interventi:

1. adeguamento della control room
2. rifacimento dell'impianto di videosorveglianza

7.1 Adeguamento della *control room* (intervento 4)

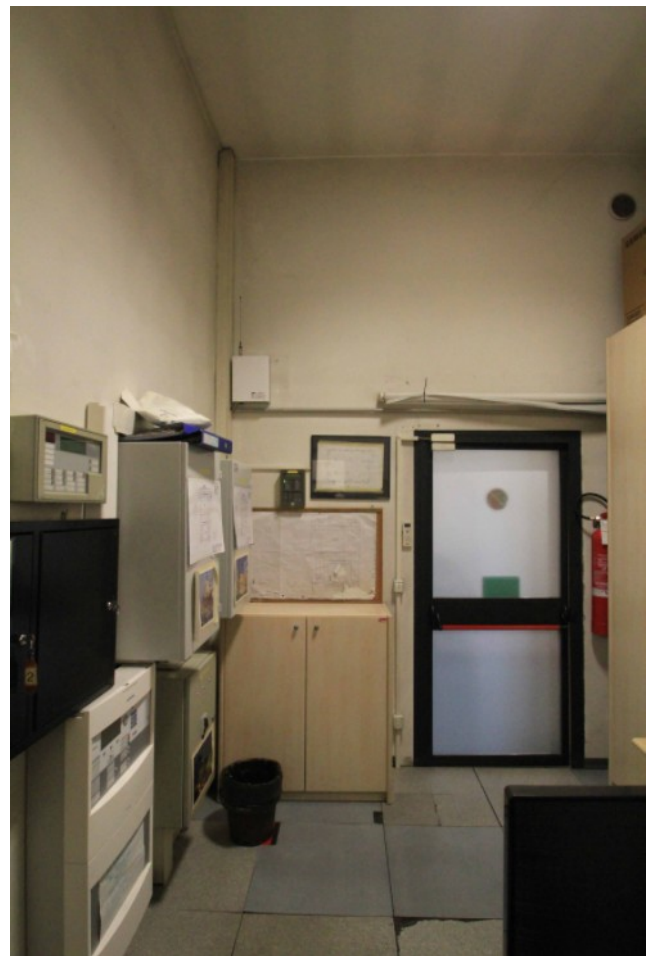
Il centro di controllo costituisce il cuore del sistema di sicurezza, il luogo in cui convergono i segnali video e di allarme e le segnalazioni del personale di vigilanza. Si prevede col presente intervento di centralizzarvi anche la gestione del monitoraggio ambientale e degli impianti di climatizzazione e illuminazione, e in generale tutte le funzioni tecniche del museo. Il rinnovo dell'impianto di videosorveglianza, descritto nel paragrafo seguente, comporta inoltre la necessità di integrare/sostituire le attrezzature tecniche attualmente in dotazione della *control room*. La volontà dei Musei di costituire un presidio continuo rende indispensabile garantire una buona abitabilità ai locali, oltre che la necessaria sicurezza. Si prevede pertanto di incrementare lo spazio dedicato alla *control room* inglobandovi quello che è attualmente un piccolo magazzino dell'ex abitazione del custode, con demolizione della tramezzatura di separazione in forati e chiusura, sempre con laterizi forati, del varco di accesso attuale. I locali occupati dalla *control room* insistono in un'area minore del corpo di fabbrica, di recente costruzione e trasformazione, dedicata all'abitazione del custode, collocata nello spigolo nord ovest del complesso museale. Non vi sono elementi di pregio da

conservare, né si prevede la possibilità di reperirvi testimonianze storico-artistiche.

Oltre ai lavori edili si prevede il completo adeguamento degli impianti.

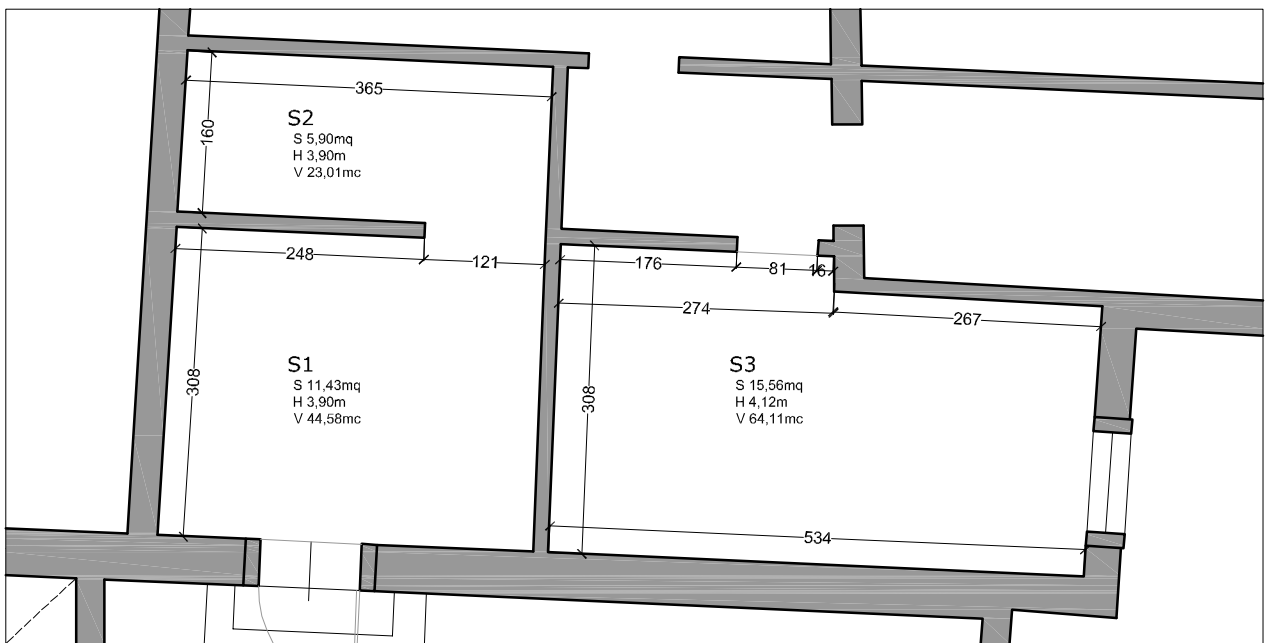
Gli interventi previsti sono:

- a. demolizione del divisorio in laterizi forati di separazione dal magazzino
- b. tamponamento con laterizi forati del vano porta interno esistente
- c. rimozione e sostituzione del pavimento sopraelevato esistente, usurato, e sua estensione nel vano attiguo recuperato
- d. sostituzione del serramento esistente con serramento blindato allarmato
- e. rifacimento delle finiture interne (controsoffitto, tinteggiature)
- f. rifacimento degli impianti elettrici, illuminazione, sicurezza
- g. integrazione delle attrezzature di monitoraggio (*work station*, schermi, gruppi di continuità ecc.)

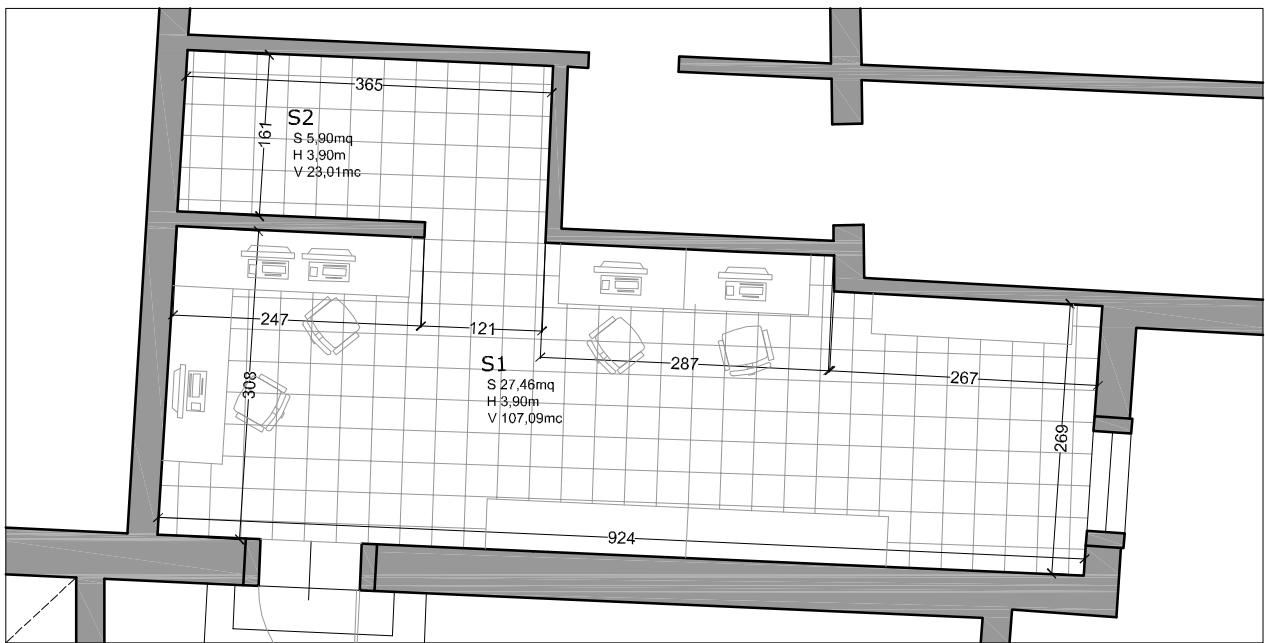


- control room: a sinistra porta di accesso, antistante a quella dei servizi nord; a destra interno attuale, sulla sinistra la tramezza in forati da demolire per ampliare la sala

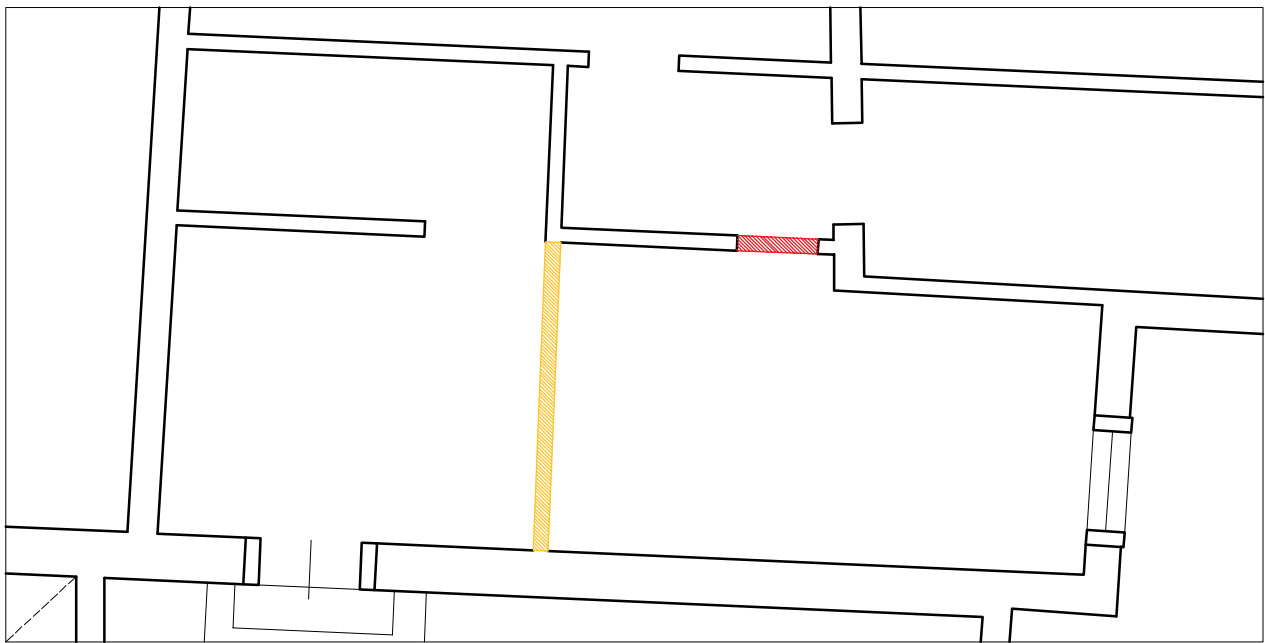
ALLEGATO_ interventi edili sulla control room: stato di fatto, progetto, comparativa



Stato di fatto - Pianta



Progetto - Pianta



Comparative - Pianta

7.2 Impianto di videosorveglianza

L'attuale impianto di videosorveglianza delle sale del museo impiega telecamere analogiche a bassa risoluzione ormai superate, che non consentono di utilizzare le sofisticate possibilità offerte dagli attuali Video Management Software, che per mezzo della videoanalisi permettono di esaminare in tempo reale i flussi video, segnalando all'operatore tutti gli eventi significativi. Sono disponibili numerose funzioni, configurabili secondo le esigenze dell'utente. Tra le più utili la segnalazione degli oggetti abbandonati e la ricerca per apparenza, con cui è possibile ricostruire gli spostamenti di un visitatore durante la sua permanenza nel museo.

Le finalità di questo intervento sono di conseguire una elevata sicurezza nella protezione delle opere e nella gestione dei visitatori, anche con ridotto personale di vigilanza.

Il progetto prevede la sostituzione di tutte le telecamere con telecamere digitali, adeguandole allo standard adottato per la videosorveglianza esterna del museo e per la Cappella degli Scrovegni. Si renderà necessaria anche la posa di una rete LAN per collegare le nuove telecamere ai Network Video Recorder situati nella *control room* esistente, che sarà necessario ampliare e adeguare per consentire la presenza degli operatori 24/7 e per alloggiare tutte le nuove apparecchiature.